LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano prima
FIRENZE MILANO NAPOLI ROMA
Per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 costa per Cent. 25 - 4ª pag. (dopo la firma del gerente) L. 2.
Pagamento anticip. - Non si restituiscono i manoscritti.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	24	12	4 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 50
Stati fuori dell'Unione Post.	48	24	4 —
	64	32	6 —

Conti vari a media.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Martedì 9 ottobre)

Estero. — *Dahomey.* — Dallot, governatore francese del Dahomey, fa ritorno a Porto-Novo da una lunga ricognizione nell'interno del paese.

Italia. — Parte dalla Spezia per Genova la squadra di riserva comandata dall'ammiraglio Accinni.

Piemonte. — Fiera ad Almese, Mondovì Breo, Pralormo, Sagliano Micca.

Fra gli on. Cavallotti e Zanardelli.

L'on. Cavallotti trascorse ultimamente due giorni a Maderno Bresciano, ove fu ospite dall'on. Zanardelli. Non occorre dire che i due capigruppo si scambiarono le loro idee sulla situazione politica. Un giornale milanese, che rappresenta notoriamente le idee dell'on. Cavallotti, scrive che i due uomini politici « convennero « che vi sia in questo momento per tutte le « energie unite, per tutte le coscienze italiane « che amano bene il culto per le conquiste « che sono le più elementari libertà del Paese, « un campo comune di azione che permetta di « riunire, al disopra e all'infuori di qualsiasi « divisione, tutti i galantuomini per ricondurre « il Paese sotto il regime della libertà e della « legge. »

Soggiunge che fra non molto pronuncierà un discorso l'on. Cavallotti; anche l'on. Zanardelli esporrà quindi il suo programma.

Queste le affermazioni dall'organo della democrazia milanese; resta ora a vedere se un qualche organo autorizzato dell'on. Zanardelli confermerà o contesterà l'esattezza di tali informazioni.

***

Non frattanto il fatto che un giornale bresciano, il quale fu ritenuto sempre il più autorevole portavoce dello Zanardelli, pubblica, nel suo numero d'oggi stesso, un articolo di polemica che può dirsi abbastanza sintomatico. Scrive infatti:

« Essere verosimile e logico che in condizioni così false come sono le attuali cospicui uomini politici di diverso partito potessero spontaneamente accordarsi allo scopo di costituire « una Opposizione seria e vitale. »

E più oltre:

« Il Paese desidera e invoca una Opposizione « che sia spoglia di ambizioni e mire di potere, « che adempia al suo compito con obblitivi impersonali, che si metta, quando fa duopo, di fronte a Crispi non per balzar l'uomo di sella, « ma per combatterne e correggerne gli errori, « per frenarne gli arbitrii, per moderarne l'azione tumultuaria, per ottenere insomma che « le leggi statutarie siano rispettate, e, mentre « in Italia c'è un potere legislativo, non sia permesso ad alcuno di disconoscerlo e di dittatoreggiare.

« Questa è l'Opposizione che noi vagheggiamo « e di cui il Paese ha bisogno, la sola, oggi, « possibile e salutare.

« Noi non vogliamo alcuna lega di *patrioti* « contro il Ministero, chè la parola ha, ai dì « nostri, un senso troppo elastico, ma unicamente desideriamo che si costituisca una salda « resistenza alle tendenze reazionarie del Governo e ciò, non a mezzo di combinazioni alchimistiche, ma per coesione spontanea di forze « che uno stesso concetto e uno stesso intento liberale riunisca.

« Per altro, noi non abbiamo detto nè che l'on. Zanardelli approvi e favorisca l'idea di « un accordo fra uomini di diversa parte politica a scopo di opposizione parlamentare, nè « che l'illustre concittadino intenda di rimanere « solitario. »

Come si vede, sono, con maggiore temperanza di linguaggio, le cose istesse che vengono dette dal giornale democratico di Milano.

La libera scelta dei libri di testo per le scuole nell'anno scolastico imminente

I nostri lettori sanno già che una circolare ministeriale firmata dal sottosegretario per la pubblica istruzione, on. Costantini, e pubblicata solamente in questi giorni (il 30 settembre) imponeva alle scuole elementari italiane pel corrente anno scolastico un ristretto elenco di libri di testo preferiti, ed escludeva a dicine e centinaia gli altri libri finora adoperati e adottati, taluni dei quali erano perfino stati approvati dal Consiglio superiore di pubblica istruzione negli anni precedenti.

Questa misura improvvisa, oltrechè parsero poco legale secondo la nostra legislazione scolastica e secondo i principii di libertà nelle opere d'ingegno, riusciva inopportuna perchè scombussolava tutto l'insegnamento e disordinava completamente l'adozione dei testi scolastici già adottati nelle scuole grandi aperte, e recava gravissimi danni economici ad autori, editori e librai che, attenendosi alle leggi, agli affidamenti avuti e alle approvazioni delle superiori Autorità scolastiche, avevano stampato a centinaia di migliaia di copie i libri finora adottati. La disposizione nuovissima riusciva altresì di grave danno alle famiglie e ai Comuni che già avevano acquistati i libri per gli alunni e per le scuole.

Per queste ragioni era nata e s'era formata improvvisamente una grossa agitazione contro la prescritta circolare.

A questo proposito i nostri lettori sanno pure che il primo giorno dell'arrivo di S. E. il ministro Baranzuoli in Torino, una Commissione di editori e librai, in nome proprio e in rappresentanza dell'Associazione tipografico-libraria italiana, ottenne un'udienza per lo stesso dell'on. Roux dal ministro d'agricoltura e commercio col concorso del sotto-segretario di Stato on. Danco, e gli avevano chiesto il suo valido appoggio presso il ministro Baccelli, acciocchè fosse sospesa sui suoi effetti la circolare disastrosa.

Il ministro Baranzuoli accolse benevolmente la rappresentanza, e intanto invitò gli intervenuti a formulare in un Memoriale le loro giuste osservazioni, che egli avrebbe caldeggiate appresso il collega della pubblica istruzione nell'interesse anche di un importante ramo di commercio e di industria.

I rappresentanti compilarono il Memoriale richiesto, lo presentarono al ministro Baranzuoli e lo mandarono anche ai ministri Baccelli e Boselli e al presidente del Consiglio.

Contemporaneamente l'on. Roux, a nome e per incarico dei librai ed editori, mandava al ministro Baccelli un telegramma del seguente tenore:

« *A S. E. il ministro Baccelli — Roma.*

« La pubblicazione della circolare 24 settembre, riguardante l'approvazione dei libri di testo: quali sillabarii, grammatiche, aritmetiche, storie, storie, geografie per le scuole elementari, ha recato grave sorpresa dopo la lettera di V. E. all'Associazione Tipografica-libraria, nonchè dopo le assicurazioni date a parecchi rappresentanti ed editori.

« Molti librai editori provvidero in tempo alla stampa delle opere necessarie per l'incominciata riapertura delle scuole. Ora l'ultima circolare, pubblicata tardivamente, esclude una grande quantità di libri lungamente usati, e nuoce immensamente al commercio librario.

« I principali editori di libri scolastici, nonchè l'Associazione Tipografico - libraria, considerando il gravissimo danno che ne verrebbe all'industria editoriale, senza vantaggio delle scuole, pregano che il Ministero disponga prontamente perchè i libri registrati nella circolare debbansi al più ritenere come raccomandati, ma per l'anno prossimo possano adottarsi come libri di testo anche quelli già approvati dal Consiglio superiore o inscritti nei precedenti calendari scolastici.

« Senza questa pronta disposizione non solo mancheranno libri per l'imminente riapertura delle scuole, ma sarà recato un danno di molte centinaia di migliaia di lire al commercio librario già così bersagliato, o si aggraveranno di spese i Comuni e le famiglie già provviste dei libri oggi esclusi.

« *Per l'Associazione Tipografico-libraria e Librai ed Editori di libri scolastici*

« ROUX. »

Telegramma a un di presso eguale veniva spedito al ministro Boselli e al presidente del Consiglio invocando anche la loro cooperazione.

Il ministro Boselli rispondeva immediatamente promettendo il suo appoggio.

Il ministro Baccelli ieri inviava all'on. Roux il seguente importante telegramma:

« *Deputato Roux* — Torino.

« Non essendo compiuta dall'Ispettorato centrale l'analisi dei libri di testo e mancando l'approvazione del Consiglio superiore a quella parte di lavoro già fatto, ho deciso che per quest'anno si prosegua come per il passato.

« Intanto si continuerà il lavoro d'esame alacremente e coscienziosamente per il meglio delle scuole.

« Confido nella rettitudine degli editori che sareggeranno nel preparare edizioni di libri degni di essere approvati, riconoscendo la necessità di liberare l'insegnamento da cattivi testi.

« La tua autorevole parola coopererà a questo scopo. Saluti cordiali.

« *Ministro* BACCELLI. »

L'ora tarda e lo spazio non ci consentono in questo momento altro commento a questo telegramma, se non un vivo encomio e un ringraziamento meritato all'onorevole ministro Baccelli che abbia così benevolmente accolto le giuste osservazioni e così degnamente e giustamente provveduto per le nostre scuole.

Da ministro intelligente ed equo com'egli è, avevamo ragione di aspettare questo atto d'energia; a lui gli editori e i librai, e sovratutto la scuole e la giustizia devono essere riconoscenti.

Quanto alla questione dei libri di testo e al bisogno urgente di cacciare dalle scuole i cattivi, che son molti, siamo perfettamente d'accordo e ne riparleremo a miglior agio.

ROMA (*N.m.*) 7 (*ore 20,55*). La *Riforma* pubblica:

« Non essendo ancora compiuti sui libri di testo per le scuole inferiori il lavoro analitico che incombe agli ispettori centrali, ed alla parte del lavoro fatto mancando la revisione del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, il ministro, sulle giuste domande inviategli da più parti, ha determinato che, per l'imminente anno scolastico, si prosegua come per lo passato; ha in pari tempo ordinato che il lavoro continui alacremente pel bene dell'insegnamento e dei padri di famiglia.

« Il Ministero non dubita che gli editori italiani entreranno in nobile gara per edizioni di libri scolastici che saranno approvati, assicurando tutti che l'unica ragione della scelta sarà il merito intrinseco dell'opera didattica, giudicato da Autorità competenti ».

Ecco il testo del Memoriale:

Eccellenza,

Gli editori-librai torinesi, a mezzo anche dell'Associazione tipografico-libraria italiana, lieti della presenza dell'E. V. in questa città, incoraggiati dalle benigne disposizioni che le piacque manifestare alla rappresentanza di essi riguardo al commercio librario-scolastico, fidenti nell'autorevole ed efficace sua protezione, per tutto ciò che è conforme ad equità e giustizia, si pregiano sottoporre all'alta sua considerazione quanto segue:

Con circolare del 27 aprile 1891, N. 45, l'onorevole ministro della pubblica istruzione manifestava il proposito di ridurre alla scelta dei libri migliori da pubblicarsi in un elenco ufficiale unico, concedendo qualche larghezza circa il numero dei libri di indole generale, ma stabilendo un testo unico per l'insegnamento di certe materie.

La gravità e subitaneità di tali disposizioni, per cui si veniva senz'altro a stabilire il monopolio per una gran parte dei libri di testo e si preludeva anzi a un monopolio generale, produsse tosto, com'era naturale, una grande agitazione e un generale malcontento negli editori di tutta Italia, la maggior parte dei quali hanno investiti più o meno vistosi capitali in pubblicazioni scolastiche, e sono in corrispondenza gravati di tasse non lievi nelle presenti generali distrette economiche del Paese. Essi non potevano tacere; e da tutte parti pervennero all'onorevole ministro della pubblica istruzione richiami, proteste e voti perchè la questione dei libri di testo avesse una soluzione atta a tutelare la bontà e l'incremento degli studi e al tempo stesso una ben intesa libertà del commercio librario. I voti di tutti furono espressi in un ordine del giorno della Associazione tipografico-libraria di Milano, in cui, dopo parecchi altri *considerando*, si concludeva così:

« 1° Che per il bene stesso della scuola, per il decoro degli insegnanti e per il rispetto dovuto alla libertà dell'ingegno, non che del commercio librario, si desista da ogni idea di monopolio e di testo unico;

« 2° Che, compilando l'elenco ufficiale dei libri da escludersi dalle pubbliche scuole, si proceda con sufficiente larghezza di criteri riguardo ai metodi e alle diverse manifestazioni dell'ingegno verso il progresso, negando l'ammissione solo ai libri spropositati, immorali e antipatriottici;

« 3° Che l'esame dei libri sia fatto in modo che tutti abbiano ad avere la maggiore guarentigia d'imparzialità e di giustizia. »

L'onorevole ministro della pubblica istruzione parve accogliere benignamente questi voti, e, con sua lettera in data 20 maggio al presidente dell'Associazione tipografico-libraria di Milano, dichiarava *affatto infondate le paure* dell'Associazione medesima: *essere disposto ad avere all'industria libraria tutti i riguardi che essa merita; essere lontanissimo dalle sue idee qualsiasi monopolio di libri scolastici;* e finalmente (riproducendo perfino le parole del citato ordine del giorno) *volere egli che la compilazione dell'elenco ufficiale dei libri* da togliere dalle scuole pubbliche *fosse fatta con la maggiore larghezza di criteri rispetto ai metodi e alle diverse manifestazioni dell'ingegno, ed offrisse a tutti le maggiori guarentigie di equità e di giustizia.*

Dopo tali assicurazioni, fu in più modi e da più parti fatto sentire all'onorevole ministro della pubblica istruzione il desiderio che fosse reso noto, al più presto, come gli insegnanti dovessero regolarsi per l'anno 1894-95 nella scelta dei libri, e come dovessero regolarsi gli editori per provvedere in tempo utile, alla riapertura delle scuole, i libri approvati.

Il IV Congresso tipografico-libraria italiano, tenutosi a Milano dal 3 al 7 settembre p. p., tra le altre sue deliberazioni prendeva questa importantissima a proposito della soverchia tardanza a pubblicare l'elenco ufficiale:

« Considerando che al principio di settembre non è pubblicato quell'elenco ufficiale, di cui da lungo tempo si parla, di libri permessi o proibiti, ammessi o scartati, per cui la libreria non sarebbe più in grado di fornire il materiale necessario per l'imminente anno scolastico 1894-95, delibera (il Congresso) di chiedere al ministro della pubblica istruzione che, una volta pubblicata l'annunziata elenco, esso non debba entrare in vigore che nel venturo anno scolastico 1895-96. »

Invece l'elenco ufficiale non veniva approvato che con la circolare ministeriale portante la data 24 settembre, ma non reso pubblico che nel *Bollettino* del 27, uscito per giunta con ritardo di due giorni, cioè alla fine di settembre, mentre le scuole in molte parti d'Italia furono aperte alla metà di settembre e tutte si aprono ai primi di ottobre.

L'elenco è ristrettissimo e, quel ch'è peggio, l'ordine assoluto che si dà nella circolare ministeriale alle Autorità scolastiche di vigilare perchè non si usino altri libri fuorchè quelli approvati, riesce anche più disastroso al commercio librario e non può non riuscire molto dannoso anche alle scuole.

Insomma, non solo non furono mantenute le promesse fatte nè fu tenuto conto dei voti più sentiti e giusti degli editori e degli autori, ma, a parte l'onorabilità delle persone che fecero l'esame dei libri, l'imposizione dell'elenco ufficiale è fatta nel modo più sconveniente sia in linea pedagogica, sia in linea legale, sia in linea commerciale.

In linea pedagogica, si venne meno al riguardo prescritto e dovuto alla varietà dei metodi e alle diverse manifestazioni dell'ingegno, specie per quello che riguarda i *sillabari*, le *grammatiche*, le *aritmetiche*, le *storie* e le *geografie*, dimenticandosi pure che il libro deve rispondere alla coscienza dell'insegnante, ai suoi criterii pedagogici, al suo modo di venire esplicando l'insegnamento, di venire svolgendo il programma secondo l'intelligenza dei suoi scolari, secondo l'attitudine che essi presentano, e che varia talora notevolmente da anno ad anno, da luogo a luogo. Restringendo, come si è ristretto, il numero specialmente dei testi di materie speciali, ed escludendo, quasi in forza di pregiudiziale, tutti i libri informati a certi metodi, si toglie all'insegnante ogni forma d'iniziativa, di attività nella vita della scuola, lo si riduce ad essere un automa, lo si disinteressa moralmente, e si fa sorgere un danno che non potrebbe trovare un compenso adeguato neppure nell'unicità di testo, vagheggiata in parte dall'onorevole ministro.

In tal senso fu pure il voto espresso dal Congresso magistrale italiano tenutosi in Milano nella prima metà di settembre, dice che sia lasciata al maestro la maggior libertà possibile circa la scelta dei libri.

In linea legale, la facoltà di scegliere e proporre definitivamente i libri da usarsi nelle scuole pubbliche spetta, in forza dell'art. 10 della legge Casati non mai abolita, al Consiglio superiore dell'istruzione, e in forza dell'art. 21 del regolamento 21 novembre 1867 (contraddicente alla legge, sebbene abbia abusivamente tenuto luogo di legge per quasi ventisinque anni), ai Consigli provinciali scolastici. Non sappiamo come una semplice disposizione ministeriale possa contravvenire ora ad un regolamento approvato con decreto reale, sulla disposizione esplicita di una legge dello Stato.

Il Ministero potrà e può benissimo far esaminare i libri di testo come crede meglio; ma non è in sua facoltà l'imporre un elenco di libri senza neppur sentire il parere del Consiglio superiore, e questo, contrariamente alla legge, non fu in alcun modo sentito, riducendosi esso, a norma della citata circolare 24 settembre, alle semplici funzioni di Corte d'Appello a cui possono ricorrere gli autori e gli editori dei libri esclusi dall'elenco.

E tutto ciò è illegale.

In linea commerciale, poi, è assolutamente ingiusta, affatto intempestiva e gravemente dannosa la pubblicazione e imposizione dell'elenco ufficiale, come si è fatto, ad anno scolastico in alcuni luoghi incominciato, in altri imminente:

1° perchè molti editori di libri generalmente lodati, e precedentemente approvati o dal Consiglio superiore o dai Consigli scolastici provinciali, confidando nella promessa dell'onorevole ministro quanto alla diligenza o alla serietà dell'esame, quanto alla larghezza dei criteri, ecc., alline di non trovarsi sprovvisti del materiale occorrente alla riapertura delle scuole procedettero alla stampa di migliaia di tali libri, impiegando somme non indifferenti, che ora ad un tratto andrebbero irremissibilmente perdute;

2° perchè molti librai, credendo che il ritardo a pubblicare l'elenco fosse prova evidente che il Ministero, nell'imminenza dell'apertura delle scuole, si fosse convinto della convenienza, anche per ovvii ragioni didattiche, di rimandare a tempo più opportuno la pubblicazione dell'elenco, già si erano abbondantemente provvisti dei libri che sapevano essere più favorevolmente accolti o ricercati nella piazza, ed ora si richiamano inutilmente presso gli editori, insistendo per il ritiro o il cambio della merce scartata dall'elenco;

3° perchè, in base allo smercio più o meno grande di molti libri più favoriti, la maggior parte degli editori e librai furono assoggettati a enormi giacenze; ed ora, oltre il danno di grandi *stocks* di merce quasi affatto inutile (il che per alcuni sarebbe forse a senza forse la rovina), verrebbero costretti a pagare le dette tasse sopra un preteso affatto cessato.

Per tutte le esposte ragioni, e per molte altre che per brevità si tacciono, ma che è ovvio l'intendere, gli editori torinesi e la Società tipografico-libraria italiana fanno le più vive istanze affinchè l'E. V. voglia interporre i suoi buoni uffici presso l'onorevole ministro della pubblica istruzione, perchè i libri compresi nell'elenco ufficiale si abbiano solo per raccomandati, ma sia permesso agli insegnanti di usare intanto anche gli altri libri già prima approvati dal Consiglio superiore, o compresi nei precedenti calendari delle provincie; e perchè sia tenuto maggior conto, per l'avvenire, dei voti espressi dall'Associazione Tipografico-libraria italiana, dal IV Congresso tipografico-libraria, dalla pubblica Stampa e dagli insegnanti.

Nella fiducia di un pronto provvedimento, il cui ritardo lo renderebbe vano, i sottoscritti rendono anticipatamente all'E. V. le più vive grazie e La pregano di gradire i loro ossequi.

Torino, 3 ottobre 1894.

Per l'Associazione tipografico-libraria italiana
e per gli editori torinesi.
A. S. E. Augusto Baranzuoli,
Ministro d'agricoltura industria e commercio.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Ministri e sottosegretari.
Castelar.

I maestri e il giubileo della liberazione di Roma.

(7, ore 20,55). L'on. Crispi, ritornato stamane da Napoli, ha oggi ricevuti i diversi ministri che si trovano a Roma.

Per mercoledì prossimo è convocato il Consiglio dei ministri, a cui converranno tutti i membri del Gabinetto attualmente in viaggio. L'on. Baranzuoli riferirà le impressioni della sua gita in Liguria e in Piemonte, e dopo qualche giorno di permanenza nella capitale si recherà in Toscana a passare qualche giorno di vacanza.

— Non ha verun fondamento la notizia che l'onorevole Roberto Galli possa essere nominato prefetto, lasciando la successione del sottosegretariato per l'interno all'onorevole Vollaro De Lieto. Questi sembra sia invece candidato al sottosegretariato del Ministero d'agricoltura e commercio, attualmente vacante.

— L'illustre oratore e statista spagnuolo Emilio Castelar è giunto in questa capitale, accompagnato dal suo segretario Forrer. Si tratterrà in Roma una quindicina di giorni.

— I maestri convenuti a Roma per la Conferenza pedagogiche deliberarono una grande dimostrazione in occasione del 25° anniversario della liberazione di Roma. Si costituiranno a tale uopo fra i maestri italiani del Comitati provinciali e circondariali.

Ancora i documenti sottratti.

Il progetto d'autonomia per le Università.

(7, ore 21,50) — La *Tribuna* ripubblica le vecchie fantastiche variazioni del *Pungolo* intorno ai documenti che si dicono sottratti nella perquisizione operatasi in casa Tanlongo. Ripete cioè la *Tribuna* che dette carte vennero trafugate per ragione di Stato, comprendendo documenti che concernono varii Gabinetti succedutisi al potere. Il giornale romano aggiunge anche l'onorevole Luigi Ferrari e l'onorevole Talamo dissero cose somiglianti. Soggiunge non avere particolari antipatie contro il Governo dell'onorevole Giolitti, ma ora doversi rivelare interamente quanto non si seppe prima abbastanza nascondere.

— Il progetto con cui verrà stabilita l'autonomia didattica ed amministrativa delle Università verrà presentato dall'onorevole Baccelli appena sarà ripreso la Camera. Il progetto, che consta di 5 articoli, riassume in brevi linee il grande disegno presentato altra volta già dall'onorevole Baccelli al Parlamento. Una sola innovazione v'è introdotta, e riguarda l'istituzione del *Curator studiorum*, che sarebbe un *ad latere* del rettore, di nomina governativa, per provvedere alla disciplina dell'Istituto.

Per quello che riguarda la risorsa finanziaria degli Atenei, esse sarebbero consolidate nella spesa assegnata oggi dal Governo a ciascuno di essi.

— La *Tribuna* deplora vivamente gli arresti in massa che vengono eseguiti dalle squadre volanti della Polizia in Roma.

Notizie agrarie d'Italia.

ROMA (S.s.) 7. Notizie agrarie della terza decade di settembre:

La vendemmia è quasi finita al nord e in Sicilia è continua nel continente meridionale. Il prodotto è di buona qualità, ma non abbondante, i mosti sono ben coloriti ed eccellenti. Le piogge furono assai utili, i terreni sono ben temperati e si trovano a buon punto i lavori di preparazione per le semine del frumento; queste sono incominciate in diversi luoghi della valle del Po, mentre al sud del continente si seminano gli erbai per i bovasi.

In diversi luoghi della Sicilia ed in qualcuno della Calabria caddero delle olive in seguito alla siccità.

L'azione d'Italia in Corea.

PECHINO (S.s.) 7. Dietro istruzioni del Governo, questo ministro d'Italia ha disposto che l'incaricato consolare italiano di Seul informi la propria condotta alla più stretta neutralità, limitandosi, al pari dell'agente inglese, all'adozione puramente diplomatica, per cercar di attenuare i danni della lotta. Il ministro d'Italia ha pure diretto una nota al Tsungli Yamen per indurre il Governo chinese a risoluzioni pacifiche ed ha risposto negativamente ad una nota con cui il Tsungli Yamen intendava di limitare i diritti delle Potenze nella libertà di navigazione nelle acque coreane. Uguale rifiuto fu dato dai rappresentanti dell'Inghilterra, della Russia e della Francia.

Una nave italiana in China.

SPEZIA (S.s) 7. La nave *Umbria* parte per la China con istruzioni di protezione dei nazionali (1).

(1) Era tempo ci pare!

Il Duca d'Aosta a Ravenna.

RAVENNA (S.s.) 7. Stamane è giunto il Duca d'Aosta, ricevuto dal ministro Maggiorino Ferraris, dall'on. Rava, dalle Autorità e dall'ufficialità del 10° regg. d'artiglieria. Il Duca è partito per Porto Corsini.

Il nuovo ambasciatore francese a Londra.

PARIGI (S.s.) 7. Si confida che il nuovo ambasciatore a Londra, De Courcel, saprà sostenere vigorosamente di fronte al Gabinetto inglese gli interessi coloniali della Francia. La sua scelta in sostituzione di Decrais sarebbe stata indicata dalla sua competenza in simili questioni e dalla parte attiva e quasi dirigente da lui presa alla conferenza di Berlino nel 1885.

Il discorso d'un ministro francese.

PARIGI (S.s.) 7. Il discorso del ministro Raynal a Bordeaux constatò che la Repubblica non ha più nulla da temere dagli avversari politici. Constatò pure che la pace è assicurata, non soltanto grazie allo stato degli armamenti francesi, ma anche per lo stato d'animo dei sovrani d'Europa.

Continuano gli armamenti di Biserta!

ALGERI (S.s.) 7. Si ha da Bona che furono colà sbarcati dal trasporto *Drome*, della marina da guerra, 4 grossi cannoni da fortezza con affusti destinati all'armamento del porto di Biserta.

All'ing. Sebastiano Grandis.

Ci scrive *Stellio* da Borgo Dalmazzo, 6:

« Domenica prossima, 14 corr., nella ricorrenza della festa patronale, verrà, per cura del Municipio eretta una lapide nel palazzo del Comune, in onore del concittadino comm. ing. Sebastiano Grandis, che con Sommeiller e Grattoni consacrò il suo ingegno elettissimo alla più grandiosa opera del secolo, qual si è quella del traforo del Fréjus. Il Grandis, spentosi in Torino nel gennaio 1892, legò a questo Comune il suo vastissimo tenimento di Castagne in quel di Villafranca Piemonte (oltre a quattrocento giornate di terreno) con obbligo di mantenere alle scuole a conferire dal ginnasio sino a due anni dopo la laurea universitaria, giovani bisognosi e meritevoli di questo territorio. Il Municipio ne avrà l'amministrazione ed il reddito alla morte della signora Grandis, con obbligo di soddisfare ad alcuni legati a favore di parenti sempre relativamente agli studi. « Qualora il Municipio non accettasse l'incarico, dice testualmente il Grandis nel suo testamento olografo, gli sarà sostituita la R. Università di Torino, con obbligo di adempiere alle surriferite disposizioni. In questo caso la proprietà ed amministrazione del tenimento e la scelta dei giovani spetterannno all'Università, stando ferma la preferenza da accordarsi ai parenti. A favore dei chiamati a godere l'istituzione sarà presa ipoteca sullo stesso tenimento che raccomando di non mai vendere. »

« Per onorare un tanto uomo, il signor C. V. Toselli si faceva, appena giunta la triste nuova della morte, promotore dell'erezione d'un monumento, ed all'uopo venne costituito un Comitato, del quale fanno pure parte egregi rappresentanti al Parlamento ed illustrazioni della Provincia.

« Intanto il Municipio volle sciogliere per parte sua un debito di gratitudine coll'erezione d'una lapide all'illustre e munifico signore, che tanto amò questa terra e dove pure accanto agli avi volle aver sepoltura.

« L'invito alla festa di domenica, oltrechè ai parenti, verrà diramato alle Autorità, ai rappresentanti del Genio civile, del quale il Grandis fu ora ispettore, ai sindaci del Collegio, alle Associazioni, ecc. Seguirà il pranzo di gramnatica. »

Il banchetto di Villafranca Piemonte

Un discorso dell'on. Marsengo-Bastia.

Rallegrata da un cercanuvole e radioso sole d'autunno, la riunione di ieri a Villafranca Piemonte — un grosso e simpatico paese degno al certo del più nobile appellativo di città — riuscì degna del festeggiato on. Ignazio Marsengo-Bastia e della Giunta municipale che ne prese l'iniziativa.

Ad Airasca, lungo il tragitto Torino-Villafranca, troviamo le prime rappresentanze comunali e popolari. Altre più numerose, con bandiera, ne incontriamo alla stazione di Scalenghe, dove sale sul treno l'on. Marsengo colle sue graziose ed eleganti signora e signorina, accompagnati dal sindaco, dalla Giunta e da uno stuolo di amici, ed altre ancora a Carpenasca ed a Vigone.

Alla stazione di Villafranca attendevano il loro onorevole le rappresentanze locali e due ale di popolazione festosa.

Il lungo corteo, traversando tutto il paese, si recò al palazzo del Municipio, dove ci fu un servizio di vermutte a cura della Giunta.

***

Alle 12 cominciò il banchetto, che ebbe luogo sotto il porticato comunale, artisticamente trasformato in spazioso salone tutto adorno di bandiere, di fiori e degli stemmi di tutti i Comuni del Collegio, appositamente dipinti, tra i quali spicca la testa d'angelo sovrastante uno scudo a fascie bianco-rosse colla leggenda *Salus Publica Tuor Domini*, che è l'arma di Villafranca.

I commensali erano oltre trecento, seduti a tre lunghe mense, elegantemente preparate.

Al posto d'onore sedeva l'on. Marsengo, avente alla sua destra: il cav. Mottura, sindaco di Villafranca, l'on. Facta, deputato di Pinerolo, l'avv. Garelli, pretore di Vigone, il cav. Mattenda, sindaco di Cumiana, il prof. Marsengo, fratello del deputato, il tenente dei carabinieri Gnelli, l'avv. Garneri, l'ing. Speraffico, ecc.

Alla sinistra di Marsengo sedevano: il cav. Bianco, sindaco di Vigone, il cav. Di Balme, giudice a Pinerolo, l'avv. Carretto, pretore a Cavour, il sindaco di Scalenghe Bertero, il sindaco di Carpenasca, Cappa, il geom. Vignolo, l'avv. Mottura, il cav. di Monasterolo, ecc.

Di fronte al posto d'onore notammo: l'avv. Maffei, sindaco di Pinerolo, il sindaco di None, Pittavino, l'avv. Ciara, sindaco di Pancalieri, il cav. uff. Manero, sindaco di Carità, Fasc. Curbione, l'avv. Balbis, giudice di Tribunale a Biella, il sindaco di Volvera cav. Perporato, il conte Prat, ex-tenente dei corazzieri, il sindaco di Osasio, il cav. Grasso-Campana, rappresentante il Municipio di None, il farmacista Gratia, delegato scolastico del mandamento di None, ecc.

***

Un apposito tavolo, posto nel mezzo della sala a presidente a quello d'onore, era riservato ai rappresentanti della Stampa (*Gazzetta del Popolo, Gazzetta Piemontese, La Nuova Pinerolo, Lanterna Pinerolese*) ed ai membri del Comitato ordinatore così composto: avv. Eugenio Bollati, assessore, presidente; Ballini Giacinto, Natta Giuseppe, cantore; Bachi Leone, consigliere comunale; Rinaldi Antonio, maestro; Campra Antonio, consigliere; Novarese Domenico, segretario comunale.

Il pranzo, ordinato e squisito, con buon vino di Campiglione, riuscì di soddisfazione generale e contribuì alla gaiezza cordiale che fu la caratteristica della festosa giornata. E noi ne diamo lungo e meritato elogio alla signora Almerinda Rosa, conduttrice dell'*Albergo Reale*.

Durante il pranzo fecero servizio d'onore la Banda locale e quella di Pancalieri.

Dietro al nostro tavolo erano schierate una quindicina di bandiere operaie.

***

Alla frutta giunsero alcuni signori del paese a parlare in note gentile in quell'ambiente allegramente chiassoso. Fra di esse notammo le signore Marsengo e figlia, Ballati-Pangella, Oriana-Barucchi, le signorine Oriana e Anastasio, le signore Vignola-Collor, Morelli-Portis Elodia, Valfrè-Vignolo Felicita, Morelli-Billia, Bachi-Segre, Natta-Comparoni, e damigelle Costa, Olivero e Pacchiotti, le signore Nasi-Pacchiotti, Vottero Luciana, Mottura sorelle Audiberti-Mottura, Scolari, Amalo, Pellerio, alle quali fu offerto un mazzo di fiori.

Quindi l'avv. Bollati diede lettura delle adesioni telegrafiche o scritte mandate dagli onorevoli Peyrot, Chiesa, Badini-Confalonieri, Nigra, Buttini, dal consigliere provinciale di Villafranca e Pancalieri avvocato cav. Vincenzo Merea, dal sottoprefetto conte Di Balme di Novi Ligure, dal sottoprefetto Campeggi di Pinerolo, dal signor Oais di Pierlas, dall'avvocato Truppia, dal signor Pittavino, presidente della Società operaia nonese, dall'avv. Bosco, sindaco di Saluzzo, dal signor Crodara-Visconti, dall'avv. Morelli G. B., dal signor Filippo Ferrari, dal geometra Vincenzo Pignatelli di Cantalupa, dal signor Tesio, sindaco di Lombriasco, dal signor Castellano, sindaco di Castagnole Piemonte, dall'ing. Stefano Casalino, dal signor Maurizio Lesana, dal generale Marcello Beltramini, dal cav. avv. Paolo Botta.

L'avvocato *Bollati* pronunciò quindi, a nome della Commissione ordinatrice, alcune brevi ed entusiastiche parole di saluto all'onorevole Marsengo ed a tutti i convenuti ed uno speciale alle signore.

Il sindaco di Villafranca saluta esso pure l'onorevole Marsengo a nome del Municipio, ringrazia in modo speciale l'onorevole Facta, dà il benvenuto ai numerosi sindaci convenuti e manda un saluto speciale agli onorevoli Badini, Nigra, Buttini, al consigliere provinciale Morra e a tanti altri. Ha quindi parole entusiaste di elogio per l'opera proficua di Marsengo, valoroso combattente contro le nuove imposte ed in pro dell'agricoltura. Rammenta al Marsengo la prossima disciplinazione inflitta a questo Comune, il più importante del circondario, ed invoca una riparazione. Beve all'onorevole Marsengo, alle signore, al Re. (*Applausi, grida di Evviva il Re!*)

A questo punto arrivano gli allievi e le alunne delle scuole locali, una graziosa frotta di fanciulle e ragazzetti condotti dal maestro cav. Mottura e dalla maestra Vittone Teresa, a nome dei quali il giovinetto Calcagno Bartolomeo pronuncia con vivacità e garbo squisito presso un vero discorsetto in cui parla di scuole, di progresso e di ministri..... Un ministretto in erba, ecco.

Altro saluto al deputato recita l'aggraziata fanciulla Proglino Maria, figlia del sopraintendente delle scuole.

Sorge quindi l'avv. *Antonio Rollè*, che legge alcuni brindisi veraci che sono tutto un inno di lauda all'on. Marsengo ed alla sua Villafranca.

Discorso dell'on. Marsengo.

Accolto da un unanime movimento di attenzione al leva quindi l'on. *Marsengo*, che manda anzitutto un bacio di padre ai bimbi, che costituiscono la poesia di questa festa, quindi, dopo un ispirato ricordo di saluti e di auguri ai presenti ed agli assenti, con parola colorita e brillante così entra a parlare della situazione economica e morale d'Italia:

Signori,

L'anno corrente resterà segnato a mio dire più fortunosi, dei più gravi che ricordi la storia del nostro Parlamento e del nostro Paese.

La nazionale economia depressa — la finanza italiana angustiata — la pubblica ricchezza stremata di forze da sovrecchi gravami — la difficoltà dei rimedi a tanta lattura — l'opera fomentata di facinorosi che misero lo scompiglio in varie provincie e tutta addolorarono la famiglia italiana — sono le sintesi dei fatti che, pur troppo, gravarono ed in parte incombono ancora sulla patria nostra.

In questi tempi nei quali, pur troppo, la vita pubblica d'Italia non è più corretta e riposta come lo fu in altri tempi ai pari calamitosi dal concetto del raggiungimento di comuni ideali e del compimento dell'unità della patria, in quei giorni nei quali per mille traverse dominano la stanchezza e lo scetticismo, sarebbe ozioso voler certamente discorrere di partiti politici, di equilibri parlamentari, di lotte per trionfo dell'uno o dell'altro dei partiti stessi.

Dominato da questo concetto, sempre cercai e colla povera opera mia e coi miei voti di mirare a quello che io ho ritenuto essere il bene del Paese — indi-

pendentemente da legami di persone o da vincoli di altra specie.

Dopo altre considerazioni sull'opportunità o meno di mantenere le distinzioni di partito, così entra a discorrere del disavanzo, delle sue cause e de' suoi rimedi:

Senza far passi a ritroso per ricercare minutamente se e come siasi prodotto l'enorme disavanzo cui fa capo la esposizione finanziaria del ministro Sonnino, senza indagar colla lente se per colpa di cose o di persone, e di quali in ogni caso, siasi il disavanzo stesso verificato, a me basti il dirvi che esso ebbe origine essenzialmente dagli oneri ed impegni assunti senza alcuna misura in ordine ad opere pubbliche, dal fatto che le spese effettive superarono di quasi tre volte le previsioni fatte troppo a cuor leggero e su dati non completi ne esatti, dalle spese straordinarie e dall'aumento delle spese ordinarie per l'esercito e per l'armata, dal troppo ricorrere che si fece al credito, mancatoci poi, e prescindere da altre cause, a motivo della lotta di tariffa colla Francia, dall'arresto nei consumi, dalla diminuzione degli affari e finalmente dal sistema di eccessivo accentramento che si verifica nel nostro paese e dalla troppa ampliazione data ai pubblici servizi dal 1870 al 1890.

E poichè questo disavanzo costituiva a somma gravissima, subito si affacciava ai nostri rappresentanti il problema se si dovesse, per colmarlo, ricorrere ad economie od a nuovi cespiti per parte dei contribuenti.

Coordinato a questo problema delle economie o delle imposte, sorse presentarsi pur anco la questione del metodo di accertamento del disavanzo.

A tale proposito io non mi nascondo che sarebbe desiderabile, secondo i principii di una ben intesa amministrazione da svolgersi e da esplicarsi, notata bene, in condizioni normali, che anche alle spese straordinarie, come quelle per costruzioni ferroviarie, si potesse sopperire colle entrate ordinarie del bilancio. Sarebbe questo il non *plus ultra* dei desiderabile. Ma dal desiderio alla possibilità di attuarlo è grave il lungo il passo, e se appunto la nostra mente oggi in ispecie si rivolge al disagiato bilancio, ai modi migliori di sistemarlo, segno è che le condizioni attuali delle cose, lungi dal permettere di provvedere colle entrate ai bisogni ordinari del bilancio, non lasciano tanto meno il mezzo di sopperire come si vorrebbe ad ogni lira d'anno alle spese straordinarie, quali sono quelle delle costruzioni delle ferrovie e quelle relative ai residui ferroviari delle precedenti gestioni.

Ma mentre io faccio voti che un giorno (che io voglio augurarmi non lontano) la elasticità del bilancio acconsenta di provvedere a tutte le esigenze, debbo riportarmi e riportar voi al momento in cui il disavanzo così grave fu annunziato.

Circa i rimedi dice:

E così, come è da condannarsi il metodo finora tenuto, salvi brevi intervalli, di voler tutto fare ad un tratto, di prendere in un decennio impegni appena confacienti al periodo di mezzo secolo, così non è possibile portare rimedio alla necessità grandissima di un tale sistema con un tratto di penna, con un articolo di bilancio.

Piuttosto sarebbe a desiderarsi che, tornando un momento sul passato, si sospendessero lavori non generalmente ed direttamente proficui, non si desse mano a costruzioni decretate per ragioni di non assoluta necessità, e si avvezzassero tutte le nostre popolazioni d'Italia ad esercitare la rigida virtù del sacrificio ed a saper rinunziare a comodi desiderati quando il bene dell'uno non ridonda al bene di tutti ed è col medesimo in opposizione.

Venendo ai provvedimenti del Governo attuale dice:

Io sempre votato con numerosi amici contro le proposte fatte od accettate dal Ministero e se l'esito diretto non fu quasi mai come ora nei nostri intendimenti, ciò non toglie però che questi nostri voti non abbiano a paragonarsi ad un *talum imbelle* sinistro. Tratto dalla forza morale di questi voti, dalle voci altissime che suonavano ed in Parlamento e fuori a favore del sistema delle economie, il Ministero ha cambiato in qualche parte maniera.

Ad ogni modo però, se non abbiamo vinto, possiamo trarre conforto dal detto del poeta: *Causa victrix Diis placuit sed victa Catoni*. Ed io sempre più che agli Dei dell'Olimpo ho cercato e cerco nella mia indipendenza di piacere a Catone, di essere conseguente a questa rigida personificazione degli onesti e virtuosi propositi della austera e semplice serietà dei metodi, a questa incarnazione del dovere e della costanza nella propria via.

Io nel chiedere i vostri suffragi vi dava promessa di rivolgere ogni mio studio a *che i disagi del bilancio venissero tolti di mezzo, a che le imposte non fossero in alcun modo cumulate, a che le economie larghe e ben intese informassero gli atti della amministrazione*. A queste mie promesse ho tenuto fede e sempre più terrò col convincimento profondo di avere compiuto e di compiere un dovere.

L'onorevole Marsengo fa in seguito una cronistoria di tutta la burrascosa e tempestosa vita parlamentare, ricordando e spiegando con molta franchezza tutti i voti da lui dati contro le proposte dell'attuale Governo, non risparmiando tuttora le sue disapprovazioni al Crispi, che, mentre nella seduta memoranda del 18 maggio diceva che in tutta Europa si voleva la pace, proponeva poi aumenti di spese nel bilancio della guerra.

Si diffonde specialmente a spiegare il suo voto favorevole all'aumento del dazio sul grano a quelli contrarii all'aumento del prezzo sul sale, ed all'aumento della tassa sulla ricchezza mobile.

Terminato così la sua lunga ed elaborata disamina del periodo dei provvedimenti così l'oratore si fa a parlare del Governo, mostrandosi disposto ad accordargli la famosa tregua:

Ammaestrato dalla voce del Paese, che se non fu in tutto ascoltata ebbe però in parte ad imporsi, mirò il Governo nella via che gli abbiamo additato. Io non faccio, lo ripeto, questione di persone, quando queste non significhino la impossibilità di adottare altri metodi, altri sistemi.

E ben vengano sistemi di economie, metodi di politica confacienti alla natura speciale ed alle forze economiche del nostro Paese. L'amaro calice delle imposte ormai deve essere stato vuotato e posti lungi da noi.

Allo esigenze del bilancio non ancora colmato (non posso finora dirvi la relativa misura) si sopperisca con vere efficaci economie, coi sistemi che ho posto a base di questa mia povera esposizione.

L'opera mia come quella dei miei amici non è opera vana, demolitrice, negativa come altri vorrebbe chiamarla. Noi non vogliamo la depressione ma la grandezza d'Italia e per raggiungerla occorre che il Paese non sia prostrato, ma rialzato nella sua vita economica, nella sua esistenza morale. Questi sono i concetti che accarezzo coll'ardore della convinzione, questi i sentimenti che regoleranno il mio contegno futuro.

L'oratore passa quindi a discorrere del grave turbamento prodotto nel Paese dai partiti sovversivi, e qui si scaglia veramente contro i socialisti e gli anarchici i quali, sotto l'aspetto di giovare al popolo e di portare anche in fatto quell'uguaglianza che perfettamente non sarà mai raggiungibile che in diritto, predicavano nelle assemblee palesi e segrete, bandivano col mezzo della stampa, infiltravano nelle officine massime perverititrici che, cercando di portare al cuore ed alla mente dei lavoratori, l'uno irrigidiva e l'altra ottenebravano. Ed appunto per ciò egli approvò tutti i provvedimenti antianarchici adottati o proposti dal Governo.

Parlando poi in modo speciale dei socialisti così si esprime:

Diciamo a coloro, che sia pur mitemente e per convinzione professano le idee del socialismo, che l'opera loro in ogni migliore ipotesi riesce vana, che il più severo limite ed altezza ai cui fare coloro che attingendo alle divulgate teorie vogliono portarle nel campo dell'azione, e cercando di attuarle, le esagerano, e mettono la società a ben duri cimenti.

Facciamo loro comprendere che un migliore assetto sociale potrà verificarsi come naturale svolgimento e conseguenza di leggi non scritte, ma esistenti nella coscienza dell'uomo — e che niuna forza umana vale ad affrettare d'un sol giorno il raggiungimento di un bene sperato.

E loro scenda nell'animo traviato e lo conforti al bene la generosa parola del Re che con atto recente di speciale clemenza leniva gran parte delle pene ed esuli inflitte ed associava al nome glorioso di Roma unità alla patria italiana un'opera così pietosa.

Noi che relativamente ad altre regioni ci troviamo in meno imperfette condizioni economiche; noi che ci allietiamo della unione affettuosa che esiste nel cuore e negli atti delle nostre popolazioni siamo agli altri di esempio, e facciamo sì che questi bei lembi di terra italiana, come furono culla del risorgimento nazionale, siano applicazione del risorgimento economico e sociale della patria nostra.

La agitate masse operaie delle grandi città, che disertarono le campagne in cerca di un bene agognato ma difficilmente raggiunto, ritornino ai campi. (*Lunghi applausi*)

Quindi prosegue:

Forse il Governo, dopo aver ottenuto la sanzione alle nuove leggi di pubblica sicurezza, riterrà compito suo presentare al Parlamento progetti d'ordine economico.

Abbiamo plauso queste leggi se informate a pratici criteri, se, rispettando e disciplinando il diritto del lavoro, non portino diminuzione di sorta nel diritto della proprietà, se consacrino patti di stretta alleanza, fondata sulla reciproca osservanza di mutui diritti e doveri tra proprietari e lavoratori.

Ma si guardi il Governo dal volere far troppo e correre di provvedere alle esigenze sociali ed alla scomposta condizione attuale dei tratti di penna.

Soprattutto si cerchi di non voler trarre da fenomeni, che sono solo episodi e non regola della vita italiana, dello disposizioni legislative che potrebbero essere inapplicabili e tutte le provincie italiane.

Ma di questo ho detto abbastanza, ed anche qui, serbando, come in tutto, pienissima la mia libertà d'azione, parlandovi chiaro vi assicuro che se queste proposte del Governo risponderanno ai principii che ho superiormente enunziati, io le accoglierò col mio suffragio; in caso diverso lo respingerò col mio voto.

Tocca ancora brevemente della questione della Colonia eritrea, e premesso che Agordat e Cassala si dicono che bello e fecondo di grandi cose è sempre l'Italo valore, si domanda se uguali e lodevoli risultamenti hanno queste vittorie prodotto nel campo economico ed in ordine al pratico limite dei veri intenti e dei limiti assegnati alla nostra espansione coloniale.

La risposta, dice, che vogliono sperar favorevole alle sorti nostre economiche, nutre fiducia ci venga data da un non lontano futuro.

Ma non ci attendano disillusioni; è bene ricordare che gli antichi legavano una schiava al carro del trionfatore come freno e memento all'orgoglioso compiacimento di un'ora — come ammonizione che al Campidoglio sta presso la rupe Tarpea.

E credo quindi doveroso esprimere il mio concetto che in Africa pur anco debba farsi una politica guardinga e modesta e coordinata alle nostre condizioni economiche.

Accenna in seguito alle urgenti necessità di riforme che si dovrebbero attuare nel campo puramente legislativo:

Io vorrei che assecondando una necessità universalmente sentita si migliorassero i procedimenti civili e penali e che alle lungaggini eccessive di entrambi i riti si sostituissero sistemi di pronta definizione delle liti civili — metodi procedurali che avvicinassero il giudizio alla perpetrazione del reato.

Procedimento sommario in tutte le cause civili, circondato però da maggiori garanzie circa la presentazione delle conclusioni e dei documenti — più spigliatezza di forma nel procedimento penale — maggior libertà d'azione con una maggiore responsabilità correlativa nel giudice inquirente.

Il mio amico di magistrato antico ha sofferto quest'anno innumerabili torture al pensiero del discredito che si è voluto a piene mani gettare sull'ordine attuale a cui ho avuto la ventura di appartenere per lunghissimi anni.

È vero che a mente pacata ed a cuore tranquillo ho pensato che questo fenomeno non fisiologico ma avente tratto ad uno stato patologico dell'ora, speriamo brevissima, che attraversiamo, non è consentazione di decadenza nella magistratura, di questo palladio della pubblica e privata libertà che abbiamo conquistato dopo tanti sacrifizi.

Salutando e ringraziando il suo corpo elettorale, ribatte l'accusa di Clemente Corte sul *Fanfulla*, dicendo:

Io so che a base delle sue manifestazioni e dei suoi atti pone *convinzioni profonde* e bene intese *premesse politiche*; io so che esso non cerca dal suo rappresentante il favoreggiamento di *mezzi subili interessi*, di *maneggi loschi* non collimanti con quelli della nazione, di *infelicità ingerenze*, di *personali questioni*.

Io so che questo corpo così alto, così nobile nella pubblica stima, così altero della sua onestà non è educato alla scuola dell'*omnia serviliter pro dominatione*.

È quindi debito mio di respingere anche a nome vostro e con tutta la forza dell'anima la mossa, che sia pure isolata, ha creduto di sorgere in questi giorni anche pubblicamente contro di voi e di me. (*Scroscio di lunghissimi applausi*)

Qui l'oratore ha finito:

Guardiamo con animo invitto al futuro e dalle tristi vicende del passato vengano facondate e corrette le liete speranze dell'avvenire. Confidiamo soprattutto nelle nostre forze, ponendole in opera e molto attendiamo dalla iniziativa individuale.

E ci conforti nella sua saggezza la forte impresa che sta scritta nello stemma di questa nobile Villafranca.

Salus publica timor Domini.

È questa impresa abbia per noi, per la Patria nostra il duplice significato, il duplice intento che la ispirava.

Ci dica, essa che d'altronde è già scritta nel cuore amorosamente patriottico di queste popolazioni, che è condizione indispensabile alla vita italiana l'amore rispettoso al nostro Sovrano; anche a lui si attaglia e si addice il *timor Domini*.

E ad un padre così amorevole, così conscio dei nostri bisogni, così partecipe delle nostre gioie, come dilette per le nostre che sono sue sventure, ai alevi osequioso e riverente il nostro saluto, che in riassumo fantasie nel grido: *Evviva il Re!*

L'avv. *Maffei*, sindaco di Pinerolo, cordialmente rendendo omaggio alla condotta locale, coraggiosa ed onesta dell'on. Marsengo, a cui questa condotta è degna e meritato plauso. Parla quindi dei vincoli d'affetto che legano Pinerolo a Villafranca, e beve ad entrambi i Comuni.

Parlano ancora il cav. *Matteoda*, sindaco di Cavaglià, l'avv. *Morelli* di Cuneo che inneggia brillantemente al profumo che emana dall'eloquente fioritura delle rigogliose presenti, ed invoca dal Governo una protezione efficace dell'agricoltura, per la quale soltanto rifiorirà l'economia nazionale.

Mandano ancora saluti ed augurii l'avv. *Clara*, sindaco di Pancalieri, il cav. *Boffalo* di Volvera, il maestro *Voglinasso* di Airasca, il dottor *Cravero* di Airasca, l'avv. *Strada* di Volvera (una bella figura di vegliardo che ci ricorda assai Agostino Depretis) ed altri.

Alle ore 17 la bella riunione era finita ed i 300 convitati si abbandonavano a visitare il paese in attesa del treno delle 18,30 col quale tornammo noi pure a Torino.

L'inaugurazione del nuovo acquedotto
IN ALBA.

Alba, 7 ottobre.

(C. DI P.) — Con toccante cordialità questa industre e laboriosa cittadina ha festeggiato oggi un avvenimento importante destinato a portare utilissimi frutti ai cittadini albesi l'inaugurazione di una condotta d'acqua potabile.

Le acque delle maggior parte dei pozzi d'Alba furono riconosciute cattive, e tanto più tale dolorosa condizione di cose veniva riconosciuta nell'infierire dell'epidemia colerica del 1886. Allora la solerte Amministrazione comunale, dopo studi replicatamente compiuti da valenti periti tecnici, fra i quali vanno ricordati gli ingegneri Soleri, Alimondi e Vaccarino, venne compilato un progetto di trasporto di ottima acqua da una sorgente distante cinque chilometri dalla città.

Nell'autunno del 1893 tale lavoro veniva posto in appalto, e per merito di quanti vi ebbero parte, in meno di un anno l'esecuzione venne mandata a termine. Da questa nuova condotta ad ogni abitante albese può toccare circa 200 litri di acqua al giorno; acqua riconosciuta eccellente, purissima da illustrazioni medicho in proposito interpellate.

Il costo totale dell'opera fu di circa L. 160,000 cosa ne indicava il preventivo. La quale spesa non elevata può permettere al Municipio di cedere l'uso di detta acqua ai privati con spesa lievissima.

Concorsero a rendere maggiormente solenne la festa inaugurale le rappresentanze di venti Società operaie dei paesi vicini intervenute in Alba per un'altra solennità: la inaugurazione del vessillo sociale della Società fra i muratori.

In mezzo alla piazza Vittorio Emanuele, dove venne costrutta una fontana della nuova acqua, erigevasi un elegante padiglione, sotto il quale presero posto molte distintissime personalità del luogo e della città vicina. Ricordiamo i nomi del comm. Michele Coppino, deputato, del comm. Battini, deputato, del presidente del Tribunale Bardellono, del sotto-prefetto cav. Grignolo, del sindaco d'Alba cav. Mermet, del colonnello di fanteria Paderi Vaquerre, del cav. Saglietti, dell'ing. Molinari, presidente del Comitato per le feste, dell'avv. Lorenzo Calissano, aclante vice-presidente, dell'ing. Alimonda, autore del progetto della condotta d'acqua, del geometra Coppa, del Degiacomi, professore dell'Università di Napoli, dell'Ambrosio, medico provinciale di Cuneo, dell'avv. Barbero, del cav. Cantalupo, consigliere provinciale, del cav. Rolando, dell'avv. Teobaldo Calissano, del geometra Allasia, di molti consiglieri comunali, ecc.

Parla il sindaco cav. *Mermet*.

« Alba — dice — oggi festeggia un notevolissimo avvenimento, benefico ed utilissimo; il Consiglio comunale che, votando la spesa, ha compiuto il primo atto, è lieto oggi che il nuovo lavoro sia considerato come una affermazione solenne dei grandi, incontestabili benefici ». Elogia assai gli ingegneri Soleri e Vaccarino, che per i primi idearono l'opera, e l'ingegnere Alimonda, che con coloreia diresse la costruzione. Termina fra gli applausi, brindando a S. M. il Re.

A questo punto la fontana coi suoi 32 getti manda acqua ad una considerevolissima altezza; suonano alcuni colpi di cannone e la Banda suona la Marcia Reale. Il momento è emozionante. Bellissimo si presenta l'effetto della piazza tutta popolata di gente e adornata di bandiere tricolori che, sventolando, segnano cantanna.

Applausi vivissimi si odono e insistenti; è tutta una popolazione che applaude all'opera benefica compiuta dalla Rappresentanza comunale, al direttore dei lavori ing. Alimonda, all'impresario Prete toccano pure sentite approvazioni.

Questa funzione, mirabilmente proceduta con ordine, fu preceduta dall'inaugurazione del vessillo della Società muratori nella sala maggiore del civico palazzo con un discorso del presidente della Società signor geometra Coppa e con poche applauditissime parole del consigliere provinciale Cantalupo, padrino della bandiera. Madrina acclamatissima del vessillo era la signora Bonino-Sella, figlia al grande statista Quintino Sella.

Per invito del sindaco, a mezzogiorno tutte le Autorità e rappresentanti la Stampa intervennero ad un succulento pranzo all'*Albergo del Cannone d'oro*, pranzo servito molto bene e con una vera profusione di squisite vivande e prelibato bevande. Alla tavola sedevano cinquanta commensali; a quella d'onore stavano il sindaco d'Alba, il comm. Coppino, Battini, il colonnello Vaquerre-Paderi, il sottoprefetto, il presidente di Tribunale.

Una schietta allegria, ch'è il miglior condimento di ogni pranzo, regnò sovrana e rumorosa.

Allo sturare delle Champagne, la Banda cittadina sul sottostante spazioso locale ci fa gustare i dolcissimi suoi concenti, mentre il sindaco s'alza per il discorsetto di prammatica.

Il silenzio si fa generale. Quale capo della città, ancora una volta si rallegra della fortunata opera compiuta; saluta e ringrazia per il primo l'on. Coppino; ringrazia i rappresentanti della provincia e del Comune. Ricorda Pagliani e Crispi, e fa loro un brindisi felicissimo di augurio. Agli amici della Giunta e del Consiglio ed all'amico cav. Saglietti dà a nome di Alba una lode, lode che riposò all'ing. Alimonda, all'ing. Soleri ed alla falange di lavoratori che lavorarono nella tollerata impresa. Saluta la Stampa e brinda col cuore colmo di gioia all'avvenire della patria e del Re. È applauditissimo.

Il deputato *Battini* parla a nome del Consiglio provinciale di Cuneo, di cui è presidente. Saluta la città prediletta della provincia d'Alba. Dice che vi sono opere pubbliche che producono benefici, ma non in tutte le classi dei cittadini; l'opera però compiuta in Alba giova a tutti. Bene a quanti hanno concorso alla riuscita dell'umanitaria opera, alla gentile, ospitale città di Alba ed al degno suo rappresentante in Parlamento Michele Coppino.

L'on. *Coppino* applaude all'opera testè compiuta, che afferma progresso e civiltà. Ricorda i tempi della sua fanciullezza passata in Alba. Con elegante eloquenza contraccambia i saluti portati dal deputato Battini.

Inneggia alla fratellanza ed unità che, ancorchè sempre più le nuove generazioni, le porti a non lasciarsi dividere mai nè da sventure nè da lotte. Ricorda che in Alba la grande applicazione la coltura agricola rappresentata dalla Scuola enologica-viticola diretta da una mente intelligente ed elevata. Ricorda uno scrittore greco che inneggiava all'acqua mentre gustava con entusiasmo il prelibato vino. Con elegante fine e spiritosa fa un brindisi al sindaco e ai consiglieri comunali d'Alba, ed in special modo alla concordia degli amministratori comunali.

Chiude brindando alla grandezza d'Italia, al popolo ed al Re. Uno scroscio d'applausi accoglie il fine del suo discorso.

La splendida riunione ha termine.

Alla ha festeggiato in modo ammirabile la costruzione di un'opera altamente umanitaria.

La splendida festa è per l'ordine encomiabile in cui si svolse e per l'uso di schietta simpatia che corrova, terranno perenne memoria quanti vi ebbero parte, ed in sovderanno i gentili ospitali cittadini albesi.

La morte di Vincenzo Botta
antico deputato al Parlamento subalpino.

È morto a Nuova York il professore Vincenzo Botta, antico deputato al Parlamento subalpino.

Egli era nato a Cavallermaggiore (Piemonte) nel 1818. Laureatosi in filosofia nell'Università di Torino, dal 1845 al 1848 fu ripetitore di detta scienza presso l'Ateneo medesimo, quindi passò professore di filosofia nel liceo di Cuneo e più tardi fece ritorno a Torino in qualità di professore supplente di filosofia e di matematica nei licei cittadini.

Nel 1849, il Collegio politico di Carrù lo elesse deputato alla Camera subalpina (legislatura II), ma per la breve durata della legislatura non ebbe campo di segnalarsi nell'Assemblea.

L'anno seguente prese a viaggiare per iscopo scientifico. Sotto gli auspicii del Governo sardo e in compagnia del dottor Luigi Parola visitò anzitutto la Germania; dopo il qual viaggio pubblicò, insieme al Parola istesso, l'importante opera *Sul pubblico insegnamento in Germania*.

Nel 1853 partì alla volta degli Stati Uniti d'America e fissò il proprio domicilio a Nuova York, dove rimase fino alla morte, occupando la cattedra di lingua e letteratura italiana in quella Università. Si fece anzi naturalizzare americano e sposò un'americana, Anna Carlotta Lynch, scrittrice e scultrice esimia.

Ciò non pertanto, costituitosi il regno d'Italia, il Botta fu tra i più efficaci ed operosi propugnatori della causa italiana in America e n'ebbe meritato ricompense, fra cui la medaglia in oro, fatta coniare per lui da Re Umberto nel 1878 e recante la seguente epigrafe: « A Vincenzo Botta, in ogni fortuna della patria sapiente interprete del pensiero italiano presso il grande e amico popolo degli Stati Uniti — Umberto, 1878. »

Durante la guerra franco-prussiana del 1870-71, il prof. Botta e la moglie non presero in Nuova York l'iniziativa d'una sottoscrizione a favore delle donne e dei fanciulli di Parigi. La signora Botta preparò, per parte sua, un *album* d'autografi, di fotografie e di schizzi d'artisti celebri, di cui le sue mani erano ricche. Eseguita la guerra terminata prima che la collezione fosse completa, la somma di 5000 dollari, prodotta dalla vendita, venne destinata alla fondazione d'un premio che venisse dato, ogni cinque anni, dall'Accademia francese, — non si tanto l'interesse di questa donazione raggiungesse i 1000 dollari — alla migliore opera sulla *Condizione della donna*.

Il Botta scrisse parecchi progevolissimi libri, fra cui vanno onorevoli una *Esposizione del sistema educativo del Piemonte*; *Dante filosofo, poeta e politico*; *Vita, carattere e politica del conte Cavour*.

La morte del Botta è dovuta ad una caduta accidentale dal terzo piano d'una casa in Nuova York.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città.

NAPOLI (*N.s.*) 7 (*ore 16,25*). **La salma di Charchidio.** — La salma del capitano di cavalleria Carchidio, che rimase ucciso dai dervisci nella presa di Cassala, era aspettata col piroscafo *Manilla*; invece arriverà il 21 corrente col *Vincenzo Florio*.

VENEZIA, 7 (*ore 19*). **Due donne sotto un treno.** — Stamane due contadine di Spinea per nome Marchiori, suocera e nuora, attraversando il binario della ferrovia nella località detta *Fornaci*, fra Murano e Mestre, furono investite dal treno diretto proveniente da Bologna e diretto a Venezia e rese istantaneamente cadaveri.

ANCONA, 6 (M. A.). **Omicida per disperazione.** — Un tragico e pietosissimo fatto avvenne ieri mattina in un ripostiglio sotto il duomo.

Certa Elvira Giomini, impagliatrice di sedie, vedova, madre di due giovinette, spinta dalla miseria e dalle disgrazie, quasi impazzita, s'era decisa a farla finita con la vita.

Una sua figlia, Laurenna, di anni diciassette, era in casa moribonda di tifo. Ieri notte la povera madre, alzatasi per vedere come stava l'ammalata, chiamandola invano, la credette morta.

Allora pensò essere giunto il momento di mettere in atto il triste proposito che da molti giorni maturava: la distruzione di tutta quanta la sua disgraziata famiglia. Per una figlia credeva averne allora allora provveduto Dio; ad esso toccava il resto.

Afferrato un rasoio, che giorni prima aveva comperato a tale scopo, si accostò all'altra figlia Olga, di anni tredici, che tranquilla dormiva nello stesso letto di lei, e le vibrò un forte colpo alla gola. La fanciulla, così svegliata, si diè a gridare, afferrando il braccio della madre, ed essa viva lotta si impegnò fra le due donne. Anche Laurenna, l'ammalata, destatasi dal sopore, si diè a gridare disperatamente.

La scena dovette essere orribile.

Finalmente la madre riescì a svincolarsi dall'Olga, che aveva ripetutamente ferito, e, credendola ormai colpita mortalmente, rivolse su se stessa l'arma recidendosi con un mortale colpo la gola.

Alle strazianti grida accorsero i vicini. Trovarono la madre in terra in una larga posa di sangue e le due sorelle sui letti estenuate.

Condotte all'ospedale dapprima le due ferite e poi, a giorno, anche l'ammalata, si riscontrarono non gravi le ferite dell'Olga, e quella della madre invece più grave. Oggi poi questa, per parere unanime dei sanitari, è stata trasportata al manicomio.

Anche in Laurenna, che la madre credette morta, la svelte dell'ospedale ha leggero miglioramento.

SPEZIA, 6 (*l. g.*). **Marina.** — Martedì prossimo la squadra di riserva al comando dell'ammiraglio Acciani partirà per Genova per assistere alla solenne cerimonia della consegna della bandiera alla corazzata *Re Umberto*. S. E. il ministro Morin, incaricato dal Re, farà la consegna alla forte e bellissima nave.

A giorni avranno fra noi la squadra inglese composta delle navi: *Royalsovereign*, *Empresor*, *India*, *Resolution*, *Ripulse*, *Barfoss*, *Blenheim*, *Spiedy* e *Skarpikoseo*.

— **Nuptialia.** — Oggi, alle ore 15, alla presenza dei testimoni signori conte comm. Camillo Candiani e avv. Virginio Conti per la sposa, generale Carlo Secretant e comm. G. B. Paita per la sposa, si celebrò il matrimonio tra l'avvenentissima signorina Virginia de Nobili e il nobile signor Egidio Carani-Massa. I nostri auguri.

— **Necrologia.** — Una gravissima sciagura ha colpito ieri l'altro quel perfetto gentiluomo che è il nostro sotto-prefetto signor conte Buraggi. La sua avvenente e pia consorte signora contessa Clotilde Oliva, appena trentaseienne, colpita improvvisamente da nefrotisi, esalava l'ultimo sospiro. Alla messa funebre, che ebbe luogo stamane nella chiesa Abaziale di Santa Maria Assunta, hanno assistito il sindaco e la Giunta, le Autorità civili e militari e gran numero di signore e signorine della eletta società.

La pietosa contessa Buraggi tra la Provvidenza per tante povere famiglie.

Dalle nostre Provincie.

ALESSANDRIA, 7 (Gazzettino). **Istituto musicale.** — Sono aperte le iscrizioni degli allievi agli insegnamenti di canto corale (nozioni elementari di musica, di armonia, di contrappunto e storia della musica), viola e violino, violoncello e contrabasso.

Gli allievi sono distinti in due categorie: a pagamento e gratuiti. La rimervale a carico degli allievi agiati è fissata in L. 20 annue pagabili in due rate anticipate per la scuola d'istrumenti; in L. 10 annue per la scuola di canto corale.

Le domande dovranno essere presentate non più tardi del giorno 14 corr. alla Direzione dell'Istituto musicale, via Faà di Bruno, N. 11, corredate dei documenti prescritti dal regolamento.

Gli allievi ammessi nello scorso giugno dovranno presentarsi alla Direzione dell'Istituto non più tardi del giorno 14 corr. per quelle disposizioni che li riguardano.

I locali della scuola saranno aperti dalle 14 alle 16 di ciascun giorno non festivo.

SALUZZO, 6 (Aimar). **Fallita Banca Posti, Bressy e Comp.** — La liquidazione di questa fallita procede con grande lentezza. Dopo l'esito del processo, ad istanza dei falliti, si erano sospese le pratiche di questa liquidazione per trovar modo di proporre un concordato. Fu stabilito un termine per concretare qualche proposta, ma il termine venne a scadere e proposte non se n'ebbe alcuna, come non se n'ebbe dal dimani del fallimento a durante tutto il corso dell'istruttoria. Intanto si è stabilito di dar principio alla subasta dei mobili dei falliti col 22 del corrente mese e seguenti. La vendita verrà iniziata coi mobili arredanti l'alloggio del Posti-Marentini Alfonso. Fra questi evvi un Cristo in marmo del Puget di pregiato valore, nonchè una finitura da sala completa di stile Luigi XV.

— **Nomina.** — A membro effettivo della Giunta provinciale amministrativa in sostituzione del cavaliere avv. Turbiglio, dimissionario, venne nominato l'avv. Egidio Allais. Questa nomina fece ottima impressione.

TENDA. I lavori della grande galleria del colle di Tende. — Ecco l'ultima situazione ufficiale:

Sonno: Avanzata inferiore: nessun progresso; fatti metri 4117, da farsi 4985. Avanzata superiore: nessun progresso; fatti metri 4043, da farsi 4057. Colotta: progredita di 34 metri nell'ultimo mese; fatti metri 3982, da farsi 4118. Stronzo: progredito di 42 metri; fatti metri 3905, da farsi 4104. Piedritti: progrediti di 40 metri; fatti metri 3859, da farsi 4241. Grande sezione completa: progredita di 25 metri; fatti metri 1026, da farsi 1249. Cunettone: progredito di 164 metri; fatti metri 2441, da farsi 4264.

Muratore: Calotta progredita di 44 metri; fatti metri 3974, da farsi 4126. Piedritti: progrediti di 43 metri; fatti metri 3851, da farsi 4238. Cunettone: progredito di 164 metri; fatti metri 2440, da farsi 4264.

Ormai le squadre operaie così all'imbocco sud come all'imbocco nord, sono assettigliatissime.

BORGO SAN DALMAZZO, 6 (Stralito). **Gli alpini.** — Han fatto ritorno dalla Valle del Gesso gli alpini del battaglione Borgo San Dalmazzo, e si recarono a Bra per svernare, raggiunti per ieri dal battaglione Vinadio. A sua volta il battaglione Dronero giunse e proseguì per la Valle Vermenagna, prendendo stanza per l'inverno al Colle di Tende, a Tenda ed a Briga Mare.

RIVARA, 6. **Un «omnibus» ribaltato.** — Nella mattina del 2 del corrente mese avvenne vicino a Busano Canavese, fra Favria e Rivara, un fatto doloroso. L'omnibus dell'impresa Beltrami, che percorre la linea da Rivara a San Maurizio, giunto a Busano ribaltò. I cavalli, imparitisi di un ombrello aperto deposto sul terreno, presero la mano al cocchiere e trascinarono l'omnibus giù per una ripa. Nella caduta, un cavallo rimase ucciso sul colpo e i dieci passeggieri che erano nell'omnibus riportarono lesioni più o meno gravi.

Si vociferava che l'ombrello sia stato messo per terra da maligni col malvagio proposito di spaventarne i cavalli.

L'inaugurazione dell'Asilo Infantile di Susa.

Susa, 7 ottobre.

(Corso) — Stamattina alle 9 1/2 si inaugurò una fiera fantastica di beneficenza coll'intervento della Banda cittadina. Attirano il pubblico gentili ed eleganti signorine.

Alle 10 1/2 le Autorità municipali, il Comitato per le feste e la Banda cittadina si recarono alla stazione a ricevere la Musiche che concorrevano alla gara musicale.

Dopo il giro nelle principali vie, precedute con fasioni e bandiere, le Bande tutte si recarono nel Civico teatro, ove il sindaco avv. Richard, alla presenza delle Autorità intervenute, diede il benvenuto alle Società filarmoniche. Indi vi fu un servizio di *vermouth*.

Il ricevimento riescì discretamente disordinato. Alle 12, nel locale del nuovo Asilo, ebbe luogo il pranzo d'inaugurazione, al quale intervennero oltre cento adesionisti. Alla tavola d'onore sedevano, oltre il sindaco, il presidente dell'Asilo comm. Oler, il sotto-prefetto cav. Emina, il proc. del re avv. Ruggieri, l'ing. comm. Soldati, il comandante del presidio, il presidente del Comitato delle feste del Borgo e Borghetto sig. Poliono ed i rappresentanti la Società operaia e militare.

Il pranzo, allestito dalla signora Bachino, proprietaria dell'*Albergo del Sole*, fu ottimo ed egregiamente servito.

Alla frutta s'alzò il sindaco, il quale, prendendo le mosse dai tempi remoti, arrivò finalmente al secolo XIX; disse che Susa, causa l'abbandono in cui venne lasciata dalla linea del Fréjus, avrebbe dovuto soccombere se l'energia cittadina non avesse combattuto le contrarietà della sorte.

Lodò l'ing. Soldati pel progetto dell'Asilo e lo ringraziò, come lodò l'impresario costruttore signor Ramella.

A titolo di cronaca dirò che l'Asilo venne fondato nel 1830 ed inaugurato il 18 aprile 1870, e che dopo molti anni, molte relazioni e molte pratiche si potè ottenere il trasloco grazie ad un prestito di L. 30,000 al 2 0/0 dalla Cassa Depositi e Prestiti concesso dietro le sollecitudini continue dell'on. deputato Chiapusso.

I locali del nuovo Asilo si ergeranno in via Umberto I e costarono al Municipio L. 40,000, oltre il terreno.

Essi rispondono a tutte le regole dell'igiene e furono ben costrutti. I soffitti solo lasciano un po' a desiderare.

L'ubicazione però sarà infelicissima sino a quando il Municipio non penserà a demolire quelle catapecchie luride che le circondano e le soffocano fra le immondizie.

Il *sotto-prefetto* prendendo in seguito la parola, disse che l'Asilo era sorto per la carità di pochi, ma che ora era divenuto un'istituzione cittadina, e che quindi tutti dovevano concorrere a sostenerlo.

Il sindaco avv. Richard, dopo aver ringraziato il sotto-prefetto per la sua presenza, ringraziò tutti i presenti, e specialmente le signore, per la loro generosità.

Il pranzo fu allietato da scelti concenti musicali.

Alle 15 ebbero luogo le gare musicali, che riescirono splendidamente.

Alle 17 la festa era finita.

Stasera vi sarà ballo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

UN'EROINA

Il Garlone era straripato. Colla rapidità che caratterizza le sue subitanee piene e fa di quel fiume pacifico il più impetuoso dei torrenti, le acque si erano improvvisamente elevate e s'erano sparse nei campi spazzando ogni cosa sul loro cammino. Esse già venivano a bagnare i piedi della ragazza spaventata. Il suo occhio, per quanto lontano potesse vedere, non scorgeva altro che flutti agitati, melmosi, trasportanti alberi, ceppi di viti, macerie, mobili, animali e cadaveri umani. Le grida che ella aveva intese erano le grida gettate da alcune povere donne sorprese mentre stavano lavando panni e rifugiate adesso su una roccia all'orlo di una strada inondata.

Le acque salivano incessantemente. Quella massa enorme cercava invano un'uscita nello stretto sudito formato dalle colline e che basta ordinariamente al corso del Gardone. Non trovando che un passaggio insufficiente, s'infrangeva contro le rocce o contro i pilastri del ponte, che la respingevano violentemente. Essa ritornava allora, spumeggiante e bianca, sulla strada già percorsa, risaliva il letto del fiume sino al momento in cui incontrava le nuove onde che la torrente portava continuamente. Era quell'urto che produceva il rumore tremendo inteso da Rigoletta. Un rauco furibondo non ha di più tonanti collere, nè turbini più vertiginosi.

Cinque minuti erano bastati a Rigoletta per mis

accennò allo scopo degli Asili, e rallegrandosi dell'attuale festa, si compiacque coll'ideatore ing. Soldati, coll'impresario e col Comitato della festa.

L'ing. *Soldati*, dopo aver esordito col dire che non possiede il pericoloso dono della facile parola, parlò elegantemente, raccogliendo i generali e spontanei applausi.

Terminato il pranzo, le Autorità si recarono in giro in piazza d'Armi ove, s'erano su elegante padiglione per la gara musicale.

Concorrono le Bande di Giaveno, Sant'Ambrogio, Battiglieri Alta e Bassolino di 1ª categoria e quella di Borgone, Brunzolo, Mattie, Chianoc, San Giorio e Giaglione classificate di 2ª categoria.

Un pubblico numeroso si recò pure ad assistere alla gara.

Il pezzo d'obbligo per quelle di 1ª categoria è un e frammento di danza del maestro Nicolò Giordanej a per quelle di 2ª categoria una marcia dello stesso maestro.

La Giuria è composta dei signori commendatore avv. Emilio Cler, cav. Francesetini e Nicolò Giordanej.

Riportò il 1° premio di 1ª categoria, consistente in un'artistica bandiera, la musica della Ferriera Vandel di Battigliera Alta; il 2° premio quella di Sant'Ambrogio; il 3° quella di Giaveno.

Il 1° premio di 2ª categoria lo vinse la fanfara di Mattie.

Stasera avrà luogo sotto il padiglione eretto per la gara un gran ballo popolare e domani continueranno le feste del Borgo e Borghetto.

Sarà mia cura informarvi del tutto.

La festa di una Società cooperativa a Romano Canavese.

Romano Canavese, 7 ottobre.

Quantunque il tempo fosse in sulle prime ore del mattino poco propizio all'inaugurazione della bandiera della Società cooperativa *Principe di Napoli*, in Romano Canavese, tuttavia convennero i rappresentanti di oltre trenta Società operaie ed agricole, cioè quella di Borgofranco, San Martino Canavese, Piverone, Cascinette di Chiaverano, Candia, Mercenasco, Loranzè, Montalto Dora, Donnaz, Pont Saint-Martin, Vestignè, Caluso, Chiaverano, San Giorgio Canavese, San Giusto, Favone, Cuceglio, Lessolo, Strambino, Ivrea Circolo San Bernardo, Circolo Vittoriano, Torre Balfredo Circolo Amedeo di Savoia, Vische, Caravino, ecc.

Poco prima di mezzodì giunse a Romano il padrino della bandiera, comm. Michele Chiesa, deputato del Collegio. Fu ricevuto all'ingresso del paese dal presidente della Società Cooperativa, dai rappresentanti degli altri Sodalizi operai; preceduto dalla Banda musicale del 75° reggimento fanteria, si recò alla sede della Società festante, poscia a quella della gentile madrina, consorte all'avv. Leopoldo Pia Bellono, e finalmente alla chiesa parrocchiale per la benedizione della bandiera.

Il corteo s'avviò quindi alla mensa, che erano apparecchiate sotto apposito padiglione.

Presero parte al banchetto, servito in modo inappuntabile dal sig. Arlissone Giuseppe del paese stesso, circa 250 persone.

Sedevano alla tavola d'onore, oltre alla madrina ed al padrino della bandiera, il cav. Bertotti, il signor Pavetto, presidente della Società locale, il cav. Ubertini, consigliere provinciale di Caluso, il cav. Accotto Giulio, il cav. Ruggia, l'eroe canavesano fregiato della medaglia d'oro al valor militare, il signor Rabbi, il cav. Pometto, i signori Dana e Paolia e l'avv. Caligaris.

Rappresentavano il sesso gentile, oltre alla madrina del vessillo, la vezzosa signora Dana e la signora Franchino.

Sono le 16 e viene la volta dei discorsi. Sale alla tribuna l'oratore avv. Leopoldo Bellono, il quale comunica le adesioni del senatore Chiala, degli onorevoli Pullino, Perrone, Compans e Casana, del commendatore Bertetti, del sotto-prefetto d'Ivrea, del comm. Quiliço, del presidente del Tribunale d'Ivrea, del pretore di Strambino, dell'ing. Sclopis, del cavaliere Rosso e dall'avv. Roppolo.

Legge poscia un breve discorso anche a nome del presidente della Società, portando un saluto ed un vivo ringraziamento a tutti gli intervenuti.

Soggiunge che il sentimento individuale delle popolazioni canavesane dovette cedere ai sentimenti nuovi di associazione cui la società moderna s'ispira per il benessere dei popoli e per il costante progresso dell'umanità. Accenna al beneficio che ridonda ai Canavesani da queste associazioni che conseguirono i più utili risultati per mezzo del miglioramento collettivo. Dalla cooperazione le patrie nostre aspetta la redenzione economica che le permetta di occupare quel posto che le spetta fra le nazioni europee.

Porta un saluto all'on. Michele Chiesa, al patriarca dell'industria canavesana, a colui che, nato operaio e vissuto fra operai, creò e mantenne con tanta cura e vantaggio le industrie canavesane.

Beve infine alla gentile madrina, al Re, che è il migliore amico degli operai.

Parlarono in seguito vari rappresentanti delle Società operaie intervenute, fra cui quelli di Ventigne, di San Giorgio Canavese, Loranzè, Piverone, Strambino, Cuceglio, Caluso

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

AI VINICULTORI

Agli Industriali e Commercianti Italiani che desiderano aprire nuovi sbocchi al loro commercio nella Svizzera, noi raccomandiamo la pubblicità dei primari giornali di quella Confederazione, la tiratura dei quali varia dalle 50 alle 100 mila copie giornaliere. — I giornali più diffusi sono:

Basilea	Allgemeine Schweizer zeitung	*Friburgo*	Messager	*Lugano*	Gazzetta Ticinese
Bellinzona	La Riforma	*Ginevra*	Journal de Genève	»	Corriere del Ticino
Berna	Bund	»	Le Genevois	*Lucerna*	Das Vaterland
»	Anzeiger für die Stadt Bern	»	Courrier de Genève	*Montreux*	Journal et liste des Étrangers
Coira	Der Freie Rhätier	*Losanna*	Gazette de Lausanne	»	Feuille d'avis
Friburgo	Journal de Fribourg	»	L'Estafette	*S. Gallo*	Stadtanzeiger

Indirizzarsi **esclusivamente** all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER**
Via Santa Teresa, n. **13**, piano primo — TORINO.

Alloggi e camere mobiliate in varie località di Torino. — Dal proprietario via Pio V, n. 28. 3920

Da affittare al presente **Alloggio** composto di sei vani con cantina, via Santa Teresa, n. 19. — Rivolgersi al sig. GALLOTTO, corso Vinaglio, n. 7, dalle 12 alle 14. 2858

Da affittare bellissimo alloggio di cinque camere tutte disimpegnate entrata libera, gas, acqua potabile, per Lire 25 mensili, via Pescatori, 7. C 3064

Da vendere presso **Pont Canavese** Edifici per fucine di ferro e di rame e per abitazione, con dipendenze atti e con acqua motrice perenne di concessione regolare, perpetua, con lieve canone. — Rivolgersi al notaio PATRITO in **Torino**, via Stampatori, n. 25. C 3837

MEDAGLIA D'ORO
all'Esposizione internazionale
FRANCO-COLOMBIANA
a **CHICAGO 1893**
CONGRESSO DELL'IGIENE.

Rifiutare qualunque altro rimedio che non sia compreso in graziosa scatola a forma di orologio da tasca al prezzo di **L. 1,50. — Domandarli in tutte le Farmacie del mondo** o con vaglia al deposito generale per l'Italia:
Paganini Villani e C.
Milano - Bari - Napoli - Palermo.
1807 R

ISTITUTO COMMERCIALE SILVIO PELLICO
LEGNANO (MILANO).
CORSO COMMERCIALE COMPLETO sulle norme delle SCUOLE SVIZZERE con speciale applicazione alla CONTABILITA' ed alle LINGUE ESTERE, per 50 alunni che vogliano dedicarsi al Commercio, alla Banca, ecc. SCUOLA TECNICA e SCUOLE ELEMENTARI coi programmi governativi. Posizione saluberrima. Locali ampi e arieggiati. Letti completi forniti dal Collegio. Buona tavola. Soda e sana educazione intellettuale e morale. Istruzione religiosa assicurata. Professori con titoli legali. Abili e approvati Maestri Istitutori per la continua sorveglianza degli alunni. — Programma a richiesta e schiarimenti presso
S 8149 M **Il Direttore: Cav. Z. QUESTA.**

Lire 35pm. si darebbero a oneste vitalizio. — **Fittanza** signorile con vasto giardino a vendere. — Scrivere S. P., via Madre Cristina, 35. C 3010

Da Casa di commercio di prim'ordine cercasi giovane apprendista. Indispensabile ottima scrittura. Scrivere Cassetta 54 Haasenstein e Vogler, TORINO. C 3064

Uomo sui 40 anni cercherebbe impiego da fattore, giardiniere od amministratore, ecc. in Azienda agricola. — Fare offerta di stipendio al N. 3980, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Le Formelle (Motte) della casa di Venaria Reale, fatte a macchina, con pura cortecciola, sono le più compatte, le più economiche, le migliori che si conoscano. — Le ordinazioni si ricevono esclusivamente da **L. Mombello e C.**, via S. Tommaso, 10, Torino, al prezzo di **Lire 11 al mille, resa franche a domicilio.** 3003

Signora vedova **prenderebbe in pensione ragazzo o ragazza** dai 7 ai 14 anni. — Cure materne. — Scrivere Cassetta **60**, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Specialità in sospensori. Sospensori in tutti i sistemi, di forma la più pratica, da L. 1,75 per sole 1,50; senza sotto-coscia L. 1; in cotone semplice L. 0,60; in seta finissima L. 3; per ciclisti, e velocipedisti, in cotone L. 1; in seta L. 2; si ricevono commissioni in ogni genere. - Specialità in Cinti erniari. Calze elastiche e Cinture ventriere. **Sardi e Tirone**, via **Lagrange, 9**, *Torino.* 2973

ISTITUTO COMMERCIALE SILVIO PELLICO
LEGNANO (MILANO).
CORSO COMMERCIALE COMPLETO sulle norme delle SCUOLE SVIZZERE con speciale applicazione alla CONTABILITA' ed alle LINGUE ESTERE, per 50 alunni che vogliano dedicarsi al Commercio, alla Banca, ecc. SCUOLA TECNICA e SCUOLE ELEMENTARI coi programmi governativi. Posizione saluberrima. Locali ampi e arieggiati. Letti completi forniti dal Collegio. Buona tavola. Soda e sana educazione intellettuale e morale. Istruzione religiosa assicurata. Professori con titoli legali. Abili e approvati Maestri Istitutori per la continua sorveglianza degli alunni. — Programma a richiesta e schiarimenti presso
S 8149 M **Il Direttore: Cav. Z. QUESTA.**

COLLEGIO-CONVITTO di CHIVASSO
Dal 1° settembre preparazione agli esami.
Scuole elementari - Regio Ginnasio e Regia Scuola tecnica.
Cav. D. MORRA, Rettore. 2985

ISTITUTO DA CAMINO (Convitto)
TORINO, piazza Bodoni, 7. — (Anno VIII).
Ginnasio, Scuola tecnica ed **elementare** a basi **semi-gratuite**, con sole tasse annue di L. **100, 50 e 36.**
— Convitto, retta mensile L. **70, 60 e 50.**
N. 12 posti semi-gratuiti per convittori
a L. **25** mensili. — *Domandare programmi alla Direzione.* 1792

ISTITUTO PROFESSIONALE PACCHIOTTI
IN GIAVENO.
Scuole tecniche, Scuola professionale e Scuola commerciale. — Il Convitto annesso rimane aperto tutto l'anno. — Le Scuole cominciano col **15 ottobre.**
Rivolgere le domande alla Direzione in **Giaveno.** C 3787

COLLEGIO MASCHILE in SALÒ
LAGO DI GARDA
DIRETTORE PROFESSORE GIUSEPPE SOLITRO
Medaglia d'argento Ministero P. I.
SCUOLA DI COMMERCIO
GINNASIO — SCUOLA TECNICA
SCUOLA ELEMENTARE.
Posizione lucentevole — Fabbricato grandioso.
Il Collegio resta aperto anche durante le vacanze.
CHIEDERE PROGRAMMI ALLA DIREZIONE.
2761 M

Genitori e Studenti
Prima di fare i vostri acquisti in **Cancelleria** e **Cartoleria** visitate il Negozio di
CARLO AMATI
Torino - Via Garibaldi, 2 - Torino
ove v'attende **una gradita sorpresa.** 57.8

ANTICANIZIE-MIGONE

L'Acqua Anticanizie-Migone, di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta, e facendo scomparire la pellicola, — **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — Costa L. **4 la bottiglia.**
Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
A **TORINO**, presso il signor *G. Torelli*, via Chiabrera, 23 — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Bacher*, p° Carlo Felice — *Riccio e Geri*, v. Arsenale, 14 — *G. Gatti* s^re *Torelli*, v. Roma 13 *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5. M^o 5
Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.**

DENTI BIANCHI
RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà CARLO TANTINI, Farmacista, VERONA
Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una dolcissima e lunga freschezza.
Provarla e adottarla.
EXIGERE LA VERA POLVERE DENTIFRICIA VANZETTI-TANTINI.
Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 1901 V
FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, *Verona*, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. **25** per le ordinazioni inferiori.
Deposito in tutte le Farmacie e Profumerie

Liquidazione volontaria
di **oggetti in maiolicbe, porcellane, vetri, cristalli e ferro smaltato** per uso di tavola e toletta. — **Lustre e lastroni** di vetro per serre e tettoie. — **Vetri per uso di chimica.** 3893
TORINO — Piazza Vitt. Eman., 5, 2° cortile.

MELROSE
RISTORATORE
favorito dei
CAPELLI.
Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, e presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 124 Southampton Row, Londra. 2939 M

I signori **Charles FAIRBAIRN** e **Matthew WELLS** a Manchester (Inghilterra), concessionari dell'Attestato di Privativa Industriale 14 ottobre 1891, Vol 61, N. 207, pel trovato: **« Perfezionamenti negli apparecchi per lucidare viti lucidandole »**, offrono la vendita o la concessione di licenze di esercizio di detta Privativa Industriale. — Per schiarimenti rivolgersi alla Ditta Ing. **Pastore e Ranza**, costruttori meccanici, via Venti Settembre, n. 15, **Torino.** 3009

Cancellate e Tappeti in legno
PALCHETTI da L. **3** in più il mq
in opera e garantiti. 3003
REZZONICO E.
Via Bava, 18, presso via Artisti, **Torino.**

G. B. COSTA di ANTONIO
GENOVA
Rappresentante della Casa
Haasenstein e Vogler
con ufficio in **via Roma, 10, p. p.**, riceve avvisi per la *Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia o dell'Estero, e per l'*Indicatore Ufficiale delle ferrovie* (Pozzo).

EMORROIDI.
Guarigione completa coll'uso delle Pillole purgative antiemorroidali del celebre **Professore GIACOMINI di Padova**, approvate ed autorizzate dalla Facoltà di medicina.
50 anni di continue esperienze hanno confermato che queste pillole sono assolutamente preferibili pei loro successo a tutti i farmaci finora adoperati. Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità*, ora *Farmacia Reale Pineri e Mauro all'Università*, possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successore. — Si vendono in tutte le farmacie. — Deposito presso il sig. *Giovanni Torta*, via Roma, 2, e presso la farmacia *Turisco*.
Si spedisce franco di porto contro vaglia di L. 1,50 per 1 flacone e di L. 3 per 2 flaconi. 11.10 V

CURA DEL SANGUE

Sangue guasto

deve ritenersi quello che è inquinato di virus venereo o sifilitico. Una prevenzione trascurata, una malattia mal curata guastano certamente il sangue, quindi la generazione.

Usate l'**Iniezione antisettica Lombardi e Contardi** sia come preventiva che curativa delle malattie veneree e sarete sicuri di non prendere il male, o guarirlo istantaneamente senza rovinare il sangue.

Basata sul potente antisettico $C_8H_{10}ClNO$, costituisce il rimedio scientifico garantito, di una efficacia sorprendente. Nei casi recenti o antichi ha dato sempre la guarigione in breve tempo con la sorpresa dei sofferenti.

Se la malattia è inveterata e volete depurare il sangue usate come cura interna la **Sanitacina** (20 0/0) parte utile della Salsapariglia con estratti legni indiani, in unione del ioduro di potassio, e vedrete cessare i dolori vaganti, gl'ingorghi glandolari, la facilità di ammalare e tant'altre sofferenze dovute alla acredine del sangue.

L'Iniezione antisettica trovasi in tutte le farmacie e costa L. 2,50, per posta L. 3,25, e quattro flaconi L. 10,00 in tutto il Regno. Per l'estero le spese postali in più.

La Sanitacina costa L. 5 il flacone, per posta L. 5,75, tre flaconi (oltre un mese di cura) L. 15 in tutto il Regno.

Il ioduro di potassio si trova in tutte le farmacie, badare a che sia puro. Se ne spediscono cinquanta grammi di soluzione satura titolata in flacon smerigliato a contagocce per L. 3 anticipate. — Dirigersi alla fabbrica Lombardi e Contardi (Napoli) Sarno. Per Napoli deposito Quercia 16.

Sangue imperfetto

Quando nel sangue mancano gli elementi essenziali quali il ferro, il manganese, il fosforo, la calce, il sangue istesso è imperfetto, per cui si ha anemia, scrofola, rachitide, debolezza generale, inappetenza, catarri gastro-enterici, pallidezza, mestruazioni irregolari, indifferenza, impotenza, sterilità, perdite involontarie (polluzioni) cretismo, nervoso nevrostenia, diabete, renella, calcolosi e tante altre sofferenze dipendenti da cattivo scambio materiale o da distrofia di nutrizione. Per migliorare il sangue bisogna perciò rifornire gli elementi essenziali.

Il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi è il rimedio per lo scopo.

Migliora subito la costituzione, dà forza, vigoria, salute, appetito, rimette la digestione e l'assimilazione, regolarizza lo scambio materiale. Modifica lo sviluppo ritardato nei bambini ed adolescenti; è il rimedio delle giovanette pallide, degli adulti sciupati per patemi d'animo o abuso nei piaceri. Combatte l'apatia e l'ipocondria per la virtù specifica dei componenti, infondendo il sentimento di florida salute, e facendo acquistare il piacere di godere la vita. Il Rigeneratore è una eccellente preparazione chimico farmaceutica oltremodo piacevole al gusto ed efficacissima. È formato di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.).

Si trova nelle migliori farmacie del Regno. Costa L. 3. Per posta si spedisce un flacon per L. 3,75; quattro per L. 12, anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi (Napoli), Sarno per Napoli, deposito Quercia, 16. 767 e

In *Torino* da G. Torta, via Roma, 2; *Milano*, A. Manzoni e C.; *Venezia*, farm. Trento; *Genova*, Cabella; *Firenze*, Pegna; *Bologna*, Bonavia; *Livorno*, Pacelli; *Roma*, Colonnelli e Bordoni; *Torre Ann.*, Aiello; *Torre del Greco*, Cardamone; *Foggia*, Accettulli; *Vicenza*, Franceschini; *Reggio Cal.*, Franco; *Reggio Em.*, Grassi; *Messina*, Balbi; *Taranto*, Ruggiero; *Bari*, Lippolis; *Palermo*, Dato; *Catania*, Polizzi d'Agata; *Taranto*, Oliva e Ferrari; *Acerra*, Bonzi; *Cerreto Sannita*, Taburri; *Montoro Inf.*, Capone; *Iglesias*, Marroni, ecc.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

La Camera Nuziale

Romanzo di JANINE

— Comprendo, — ella disse, — che non andò ancora Filippo; egli concentra troppo le sue impressioni per farle dividere subito..... ma io, in questo momento, non è per lui che accetto di portare il suo nome, lo faccio per me, per la nostra piccola Regina..... e quando sarà sua moglie, oh! sono ben tranquilla sul loro avvenire!.....

Ellen era vieppiù turbata. Ella stava per rispondere « Sì » e con tutta la gioia del suo cuore, quando le era venuto alla mente il ricordo del voto che aveva fatto di non maritarsi mai. Da qualche tempo alla lottava con tutta la volontà contro l'irresistibile amore che sentiva per Filippo O'Trahon, e si consolava col pensiero che quell'amore nessuno mai lo conoscerebbe..... Ma ecco che anche lui la amava,... non che pensava a far di lei sua moglie!.....

— Risponda, Ellen; il suo silenzio mi fa male.

— Ho fatto voto di non mai maritarmi.....

Il volto della vecchia signora si rasserenò.

— Fanciullaggini da bambina.

— No, non è fanciullaggine..... Sono legata con un giuramento.

— Non comprendo.....

— Le ho raccontato, signora, la catastrofe dello steamer *La Regina Vittoria*. Quando vidi mia madre dimenticata, abbandonata su quel battello che affondava, ho giurato.....

— Ah! mi spiego..... Ha giurato che se ella le era resa..... Ma da quel giuramento il rappresentante di Dio ha potere di scioglierla..... Ella sa che Gesù disse a Pietro: « Ciò che tu scioglierai sulla terra sarà sciolto anche in cielo. » Chiamerò il nostro buon vescovo; ella gli aprirà il suo cuore ed egli sarà suo intermediario presso Sua Santità. La nostra fortuna ci permette di ricompensare con un obolo generoso l'imprudente promessa da lei fatta in un momento di esaltazione.....

Ah! sì, era vero; la sua esaltazione era tale che ella aveva giurato senza sapere a che cosa s'impegnava.....

La vecchia respirò.

— Spero, mia Ellen, — disse, — che non avrai più altre obbiezioni.

No, non ne aveva altre. Perciò ella s'alzò, si chinò sul letto e col cuore pieno di letizia, colle labbra sorridenti, cogli occhi umidi di dolcissime lagrime, abbracciò affettuosamente la sua protettrice.

Dopo un momento di silenzio dato alla loro commozione, la castellana fece scattare la molla di un cofanetto che aveva accanto al letto e fra un mucchio di scintillanti gioielli alla moda uno.

— Ho promesso a Filippo che se acconsentivi a divenire sua moglie t'avrei messo al dito questo anello, che suo padre mi diede in uno dei più bei momenti della mia vita.

Prese la mano ancora tremante della fanciulla e lo mise in dito l'anello.

— Te lo dissi o tu hai potuto accorgerti, — continuò la signora O'Trahon, compiacendosi di parlare così famigliarmente colla donna da lei eletta per figlia, — che Filippo è un taciturno, che è quasi selvatico; ma vedrai come muterà quando possederà la sua Ellen!

— Fortunatamente, — aggiunse fra sè, — questa bambina crede a me come crederebbe in Dio e non ha alcuna esperienza e non conosce affatto le nature del mondo, altrimenti troverebbe ben strano che sia io a darle l'anello della promessa di matrimonio in luogo di Filippo!

Un'ora dopo Filippo veniva a prendere notizie di sua madre. La fanciulla era sempre accanto all'inferma, e la sua mano passata sotto alle spalle di lei per sostenerla mentr'ella prendeva il thè, era ornata del più prezioso gioiello del loro amigni.

Vedendolo entrare, Ellen s'era fatta rossa e aveva abbassato gli occhi; ma tuttavia il pallore di lui, il suo turbamento quando aveva visto la gemma della madre al dito di lei, non le sfuggirono.

— La mia cara signora ha ragione, — ella pensò. — Sotto la sua apparente impassibilità egli deve celare un'anima ardente, passionata, vibrante.

— Figlio mio, — disse la voce subitamente velata della vecchia signora, — ho fatto parte a miss O'Donnall del nostro desiderio di vederla entrare nella nostra famiglia..... la cara fanciulla divide i nostri sentimenti..... puoi abbracciare la tua fidanzata.

Filippo sussultò e fece un movimento quasi per indietreggiare. Ma al suo sguardo della madre, sguardo nel quale la povera donna aveva messo tutta la sua anima, egli s'appressò quasi vacillando alla fanciulla, la quale, profondamente turbata, non aveva visto il suo atto di ripugnanza, e la sfiorò le guance colle labbra gelate.

— Madre, — disse poi dopo un momento d'imbarazzante silenzio e con tono di voce che non era più il suo, — venivo a dirti che una lettera ricevuta ora mi chiama a Londra..... Si tratta dell'affare..... che sai.

— Sì! sì! — ella disse. — L'affare è urgente e l'amore non deve far dimenticare completamente gli interessi..... Avrete poi molto tempo da passare insieme e da amarvi..... Va, Filippo mio, e mentre tu ti occuperai della nostra fortuna, noi, qui, parleremo di te..... faremo anche noi i nostri preparativi..... Desidero che la vostra unione sia benedetta dal nostro santo vescovo.

CAPITOLO VI.

Era l'ora della passeggiata, e miss Ellen aspettava nella camera della signora O'Trahon, la piccola Regina.

Questa entrò ad un tratto come un turbine e venne a gettarsi al collo della sua istitutrice.

— Oh! mia cara mammina, — le disse, — la governante ha ricevuto l'ordine di comperarsi oggi della biancheria e noi andremo a passeggiare sole nel parco.

La fanciulla arrossì.

— Oh! sono contenta! contenta! — riprese Regina; — mia nonna dice che mi sarei la mia mamma e che mi può dar del tu alle mamme..... ti voglio bene, sai, mia! E nonna dice anche che mio babbo rimarrà sempre con noi e che saremo sempre tutti tre!

Ellen stava per l'appunto pensando che il principio di quella sua felicità non rassomigliava affatto a quello degli altri. Nel tempo che aveva passato in casa del parroco O'Vullivan ella aveva visto benedire molti fidanzati..... ma come parevano tutti contenti, come parevano felici! È vero che laggiù erano tutti povera gente e che quel giorno, per loro, era il più bello, il solo, forse, in cui dimenticassero i fastidi dell'indomani.

Le cose non dovevano procedere così nel mondo pel quale ella stava per entrare. L'espressione dei sentimenti doveva essere là regolata dal codice delle convenienze. E non era ammesso, probabilmente, che un uomo si permettesse la menoma parola affettuosa colla sua fidanzata finchè il prete non li avesse benedetti.

Dopo quel lucido, Filippo O'Trahon era uscito dall'appartamento della madre ed era quindi partito per l'Inghilterra senza neppur dirle addio.

Ma l'indomani erano incominciati al castello i preparativi pel gran giorno del matrimonio. La castellana pareva rinata; ella s'era fatta alzare, adagiare su una poltrona colle ruote, e Nubleu, il suo vecchio domestico, la conduceva di camera in camera.

Le stanzoni erano incominciati nell'appartamento del figlio, di dove ella era uscita con un mazzo di chiavi alla mano. Quelle chiavi aprivano un altro appartamento attiguo a quello di Filippo e col quale comunicava.

Dopo il loro arrivo dalle Indie nessuno aveva mai visto quelle stanze aperte; soltanto il giardiniere-capo possedeva la chiave di un giardino d'inverno comunicante con esse, e al quale si accedeva da una scala segreta che dava sul parco. Ellen, vedendo sempre quella parte del castello colle finestre ermeticamente chiuse, aveva pensato che non fosse mobigliata.

Perciò il giorno in cui, chiamata dalla signora O'Trahon, ella entrò in quell'appartamento, fu con meraviglia che lo parve trovarsi in uno di quei palazzi incantati descritti nelle favole che sentiva lette da bambina.

(Continua).